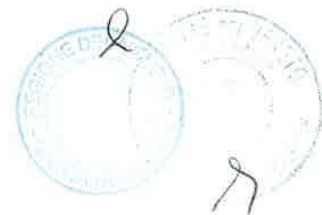




All. A al decreto
n. 27 del 19 OTT. 2015



REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 573 del 23/12/2015

Oggetto: TERREAL ITALIA S.R.L. - Progetto di apertura della nuova cava di argilla denominata "Cavalli1" in Comune di Marcon. Comune di localizzazione: Marcon (VE).
Procedura di V.I.A. e contestuale autorizzazione dell'intervento (D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 24 della L.R. n. 10/1999, D.G.R. n. 575/2013).

PREMESSA

In data 12/03/2015 è stata presentata dalla Società TERREAL ITALIA S.R.L. con sede legale in via Strada Nuova Fornace – CAP 15048 Valenza (AL) (C.F. 10750910159, P. IVA 01562600062) domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale autorizzazione del progetto, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 24 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. n. 575/2013), acquisita con prot. n. 107338 del 12/03/2015, per l'intervento dal titolo "Progetto di ampliamento della cava di argilla denominata "Cavalli" in Comune di Marcon".

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso il Dipartimento Ambiente – Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA della Regione Veneto, la Provincia di Venezia e il Comune di Marcon, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica, provvedendo a pubblicare, in data 12/03/2015 sul quotidiano "La Nuova Venezia", l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii. (DGR n. 575/2013) in data 20/03/2015, presso la Sala consiliare del comune di Marcon, Centro Civico – via della Cultura 3/a, Marcon (VE).

Verificata la completezza formale della documentazione presentata, con nota prot. n. 121146 del 20/03/2015 la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA – ha comunicato l'avvio del procedimento a decorrere dal giorno 12/03/2015.

Nella seduta della Commissione Regionale VIA del 08/04/2015 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa il gruppo istruttorio della Commissione Regionale VIA ha effettuato un incontro tecnico con la partecipazione degli enti e le amministrazioni interessate presso gli uffici del Settore VIA in data 13/05/2015.

Durante l'iter istruttorio sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulate dai seguenti soggetti:

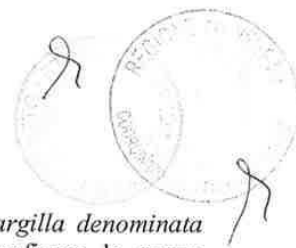
- Comune di Marcon (nota prot. n. 148398 del 09/04/2015);
- LIPU – sezione di Venezia (nota prot. n. 195351 del 11/05/2015);
- Provincia di Venezia (nota prot. n. 314638 del 31/07/2015);

In data 16/11/2015 il proponente, con nota prot. n. 466853 del 17/11/2015, ha trasmesso documentazione in sostituzione e integrazione della documentazione precedentemente presentata, chiedendo nel contempo:

- lo stralcio di parte del progetto presentato riducendo l'intervento proposto sia in termini di volume di scavo che di superficie interessata;



Att. A
 27
 del 19 OTT. 2015



- la modifica del titolo dell'istanza in "Progetto di apertura della nuova cava di argilla denominata "Cavalli" in comune di Marcon" poiché la riduzione dell'ambito di cava configura la nuova progettualità come nuova cava;
- di considerare la modifica progettuale proposta come variante non sostanziale, in quanto la riduzione dell'ambito estrattivo non comporta un aggravamento degli impatti, facendo pertanto salve la pubblicazione del progetto, la presentazione al pubblico e il versamento degli oneri istruttori.

In data 25/11/2015, con nota prot. n. 481302, la Sezione Coordinamento Attività Operative – Settore V.I.A. ha comunicato la presa d'atto della richiesta di modifica del titolo dell'istanza, come da oggetto.

In data 26/11/2015 la Commissione regionale VIA ha discusso la richiesta presentata dalla ditta e accogliendo quanto proposto dalla stessa, ha ritenuto di considerare tale modifica progettuale non sostanziale.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa il gruppo istruttorio della Commissione Regionale VIA ha effettuato ulteriori incontri tecnici con la partecipazione degli enti e le amministrazioni interessate presso gli uffici del Settore VIA in data 25/11/2015 e 03/12/2015

Il proponente ha inoltre trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita dagli uffici regionali in data 14/12/2015 ed acquisita al prot. regionale n. 509133 del 15/12/2015 e prot. n.508626 del 15/12/2015

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale dell'intervento:

- in data 20/03/2015 la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA ha trasmesso, con nota prot. n. 120915, la relazione di selezione preliminare per la valutazione di incidenza alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) al fine di acquisire un parere in merito;
- la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 175373 del 27/04/2015 ha richiesto chiarimenti ed integrazioni in merito alla documentazione depositata;
- in data 19/11/2015 la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA ha trasmesso, con nota prot. n. 472531, ha trasmesso alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) la documentazione pervenuta dalla ditta in data 16/11/2015, ed acquisita con prot. n. 466853 del 17/11/2015 in risposta alla richiesta di integrazioni suddetta, al fine di acquisire un parere in merito;
- la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 518974 del 21/12/2015 ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 211/2015 del 17/12/2015 con la quale esprime parere favorevole con prescrizioni alla relazione di selezione preliminare per la valutazione di incidenza e si prende atto della dichiarazione del redattore della stessa il quale dichiara che: "con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi sui siti della rete Natura 2000".

La Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA, con nota prot. n.120929 del 20/03/2015, ha provveduto inoltre a richiedere un parere alla Sezione Geologia e Georisorse relativamente alla conformità dell'intervento con la L.R. n.44/1982. La Sezione Geologia e Georisorse con propria nota prot. n. 364931 del 11/09/2015, per verificare l'ammissibilità ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 44/82, ha richiesto alla Sezione Urbanistica, in applicazione della D.G.R. n. 968/2010 l'effettuazione della misurazione della superficie della zona E agricola del Comune di Marcon.

Dalla documentazione di progetto e dal PAT/PI emerge che con tutta evidenza le condizioni poste dalla citata norma sono rispettate. La sezione Urbanistica sta comunque provvedendo a riguardo.

Il Presidente della Commissione VIA nella riunione del 29/07/2015 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R. n. 10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr..

1 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto proposto riguarda l'ampliamento di una cava esistente denominata cava Cavalli. L'ampliamento prevede di rettificare il piano di scavo approvato per la zona meridionale dell'attuale autorizzazione per una



All. A
n. 27
19 OTT. 2018



superficie complessiva di circa 113.250 m² (denominata "Area A"), a cui viene aggiunta la superficie per ulteriori 155.700 m² (denominata "Area B").

L'ampliamento proposto pertanto comprende una superficie di 268.950 m².

La cava Cavalli è stata autorizzata con DGRV n. 1743 del 25/05/1999, poi modificata ed integrata con successivi provvedimenti, prevedendo la scadenza dei termini di coltivazione per il 10/10/2014 e per tale autorizzazione è stata fatta richiesta di proroga.

Il proponente, considerato che la situazione attuale vede un giacimento residuo utile per circa 3/4 anni estrattivi, vuole provvedere per assicurare la continuità produttiva dell'attività estrattiva, necessaria a mantenere la filiera industriale collegata. La Ditta Terreal Italia S.r.l., infatti, compie l'intera filiera, partendo dall'estrazione dell'argilla alla commercializzazione dei laterizi finiti, in svariate forme commerciali e su un mercato internazionale.

L'area individuata è in una zona adiacente all'attuale area di cava che, per caratteristiche giacimentologiche e logistiche, può costituire la prossima area estrattiva senza determinare significativi maggiori impatti rispetto alla situazione esistente; il progetto prevede una rettifica dell'attuale piano di scavo, per i lotti ancora vergini individuati ai numeri 7, 8 e 9p (zona più meridionale) al fine di ottimizzare lo sfruttamento del giacimento presente.

L'ampliamento proposto, quindi, interesserà circa 113.250 mq dell'attuale area estrattiva a cui verrà aggiunta una superficie esterna di circa 155.700 mq.

Nel corso dell'istruttoria il proponente ha, anche a recepimento delle osservazioni pervenute, spontaneamente integrato il progetto stralciando la zona denominata "Area A", configurando conseguentemente l'area denominata "Area B" come nuova cava denominata "Cavalli 1".

NOTA ISTRUTTORIA

In sede di prescrizioni si provvede a stralciare un lembo marginale dell'istanza della cava Cavalli al fine di regolarizzarne il perimetro e mantenere la medesima del tutto esterna alla vicina area SIC/ZPS. L'intervento in tal modo, con la prevista ricomposizione, costituirà elemento di rafforzamento della vicina area SIC e d'incentivazione della biodiversità di zona.

2 DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO
- 2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE
- 2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

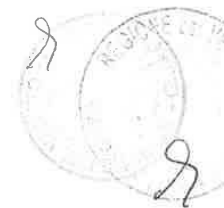
2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel SIA sono stati considerati i seguenti atti di programmazione/pianificazione territoriale:

- Programma Regionale di Sviluppo – PRS;
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto – PTRC;
- Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto;
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) – 1 variante;
- Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana – PALAV;
- Piano Direttore 2000;
- Piano Regionale Attività di Cava;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera;
- Piano Regionale dei Trasporti;
- Piano Regionale dei Rifiuti.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia;



All. A
n. 27
al decreto
del 19 Ott. 2015



- Piano Provinciale dei Rifiuti della Provincia di Venezia.
- Piano di Assetto del Territorio del Comune di Marcon;
- Piano Regolatore Generale/Piano degli interventi del comune di Marcon.

2.2.1 Programma Regionale di Sviluppo – PRS

Il Programma Regionale di Sviluppo – PRS previsto dall'art. 8 della L.R. n. 35/2001 è l'atto di programmazione che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività della Regione e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale.

E' stato approvato dalla Regione Veneto il 22 Febbraio 2007.

Per quanto riguarda l'intervento in oggetto, si ritengono interessanti le considerazioni fatte nel Programma in merito all'analisi della risorsa ambientale e territoriale, ed in particolare il settore delle attività estrattive: cave e miniere. Riguardo tali tematiche il PRS definisce che tra gli obiettivi imprescindibili del settore estrattivo sono la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali in coerenza con gli scopi della programmazione economica e della pianificazione territoriale, con le esigenze di salvaguardia del territorio e dell'ambiente e con le necessità di tutela del lavoro e delle imprese.

Per il progetto in esame non sono presenti indicazioni specifiche, se non in merito alla sistemazione a seguito della conclusione delle attività estrattive. Per quanto riguarda il progetto si sistemazione questo risulta conforme a quanto previsto dal piano.

NOTA ISTRUTTORIA:

il PRS non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto.

2.2.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto - PTRC

La Regione Veneto norma il suo territorio attraverso il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R. n. 7090 del 23/12/1986 e approvato con D.G.R. n. 250 del 31/12/1991, pubblicato sul B.U.R. n. 93 del 24/09/1992. Sono stati analizzati tutti gli elaborati del PTRC e nell'elaborato n. 03 dello SIA, sono riportati l'estratto di tutte le tavole con individuato l'ambito d'intervento.

Tavola 1. Difesa del suolo e degli insediamenti

L'area rientra in un ambito con scolo meccanico e nell'area tributaria della Laguna di Venezia. L'articolo 12 "Direttive e prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche" definisce l'area tributaria della laguna ad elevata vulnerabilità ambientale, e in tale area è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di origine zootecnica, il riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area.

Tavola 2. ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale

Parte del sito (area A) dove insiste la cava esistente rientra in una zona umida. Tale zona umida nasce proprio dall'esistenza della cava, in quanto, nel tempo, a seguito dello scavo e dell'attuazione del programma di ricomposizione ambientale, si sono formati dei laghetti dando al sito la connotazione di area umida e successivamente classificata come Sito della Rete Natura 2000.

Tavola 3. Integrità del territorio agricolo

L'area di cava in esame (area A e B) rientra in un ambito ad eterogenea integrità. È normato dall'articolo 23 delle norme tecniche di attuazione

Tavola 4. Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico

Per l'ambito in esame non è presente nessuna indicazione.

Tavola 5. Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed

archeologici ed aree di tutela paesaggistica

Per l'ambito in esame non è presente nessuna indicazione.

Tavola 6. schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali

Per l'ambito in esame rientra nel territorio ricompreso nel Corridoio plurimodale.

Tavola 7. sistema insediativo

L'ambito di intervento rientra nell'area metropolitana.



All. A
n. 27
19 OTT. 2015



Tavola 8 articolazione del piano

L'ambito di intervento rientra nel Piano d'area contestuale al primo PTRC.

Tavola 9 ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica

Per l'ambito di intervento non sono presenti indicazioni specifiche per l'ambito in esame.

Tavola 10 valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali

Per l'ambito in esame la presente tavola conferma quanto indicato in tavola 1.

Come sopra evidenzia il progetto in esame non ha interferenza con le indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

L'elaborato n. 3 dello SIA riporta l'estratto delle tavole del PTRC Vigente in scala 1:250.000.

NOTA ISTRUTTORIA:

Il PTRC non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto.

2.2.3 Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio Veneto, in linea con il quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04).

Il 7 agosto 2007 la Giunta Regionale ha adottato con DGR n. 2587 il Documento Preliminare del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) si pone come quadro di riferimento generale e non intende rappresentare un ulteriore livello di normazione gerarchica e vincolante, quanto invece costituire uno strumento articolato per direttive, su cui impostare in modo coordinato la pianificazione territoriale dei prossimi anni, in raccordo con la pluralità delle azioni locali.

È importante sottolineare che il sito dell'attuale cava viene riconosciuto a livello della rete ecologica provinciale come un'area a nucleo per i valori ecologici ed ambientali che riveste l'ambito di cava restituito a seguito della conclusione delle opere di coltivazione.

Il progetto in esame rientra tra i principi del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e il progetto di ricomposizione permetterà di rendere omogeneo tutto il territorio circostante la cava esistente incrementando così la rete ecologica a livello provinciale.

NOTA ISTRUTTORIA

Il nuovo PTRC non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto come volontariamente integrato e con le prescrizioni stabilite.

2.2.4 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) – 1 variante

Con DDR n.15 del 6 aprile 2012 sono stata adottati il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare per la Variante Parziale n.1 al PTRC (adottato con DGR 372/2009) e sono state avviate le procedure di concertazione e consultazione, ai sensi della LR 11/2004, del DLgs 152/2006 e della DGR 791/2009. Successivamente con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427/2013 è stata adattata la prima variante al PTRC successivamente pubblicata sul Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

La Giunta Regionale ha completato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) adottando una variante che attribuisce allo stesso anche la valenza paesaggistica; gli elaborati oggetto di variante sono i seguenti: Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico (1c); Mobilità (4); Città, motore di futuro (8) ed il Documento per la pianificazione paesaggistica.

Relativamente a tale variazioni, dagli elaborati grafici non sono mutati gli scenari prefissati per l'ambito in esame.

NOTA ISTRUTTORIA

La variante al PTRC non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto come volontariamente integrato e con le prescrizioni stabilite .



All. A
n. 27 del 19 OTT. 2016



2.2.5 Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana – PALAV

Il Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 70 del 9 novembre 1995 e successivamente con DCG 70 del 21 ottobre 1999 è stata approvata la prima variante.

Il piano di area è relativo ai territori dei Comuni di: Campagna Lupia, Camponogara, Chioggia, Codevigo, Dolo, Jesolo, **Marcon**, Martellago, Mira, Mirano, Mogliano Veneto, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea, Venezia. Piano Cave della Regione Veneto

Analizzando gli elaborati grafici di piano emerge dalla **Tavola 2. Ambiti e sistemi di progetto** che l'area oggetto di ampliamento non è interessata da nessuna indicazione specifica mentre la cava esistente è in parte classificata come cava senile ed in parte come area di interesse paesistico ambientale.

In particolare il piano evidenzia la presenza dell'ecosistema fluviale del fiume Zero dichiarato aree di interesse paesistico-ambientale (art. 21 lett. B delle N.T.A.). Il piano prevede la salvaguardia e il recupero dei manufatti che costituiscono elementi significativi del paesaggio agrario, nonché il ripristino, l'incremento e il miglioramento delle quinte arbustive lungo i corsi d'acqua e lungo i perimetri delle zone coltivate.

Per le cave di Gaggio identificate come «Cave Senili» e normate all'art. 20, si prevede la riqualificazione ambientale garantendo, compatibilmente con il valore naturale da tutelare e potenziare, la possibile fruizione dell'area per scopi naturalistico-didattici e ricreativi. In questi ambiti è inoltre vietata l'introduzione di nuove specie animali e vegetali che possono alterare l'ecosistema esistente, provocare stress o danni irreversibili.

Il piano di ricomposizione ambientale della cava estinta presentato e realizzato e il protocollo d'intesa tra la società Terreal Italia srl e il Comune di Marcon hanno portato alla realizzazione di un'oasi naturalistica oggi in gestione alla LIPU.

Anche il progetto di ricomposizione della cava oggetto di ampliamento, mira alla realizzazione di un'area con valore ecologico.

2.2.6 Piano Direttore 2000

Con DCR n. 24/2000 è stato approvato l'aggiornamento al "Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia - Piano Direttore 2000", che considera le nuove conoscenze in materia ambientale, le nuove Leggi, e indica gli ulteriori interventi necessari a completare il disinquinamento della Laguna e del suo Bacino Scolante.

Il piano non riporta indicazioni per il tipo di intervento in esame.

NOTA ISTRUTTORIA

il PALAV e il Piano Direttore 2000 non riportano vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto.

2.2.7 Piano Regionale Attività di Cava – L.R. 44/82 Normativa Regionale in materia di Cave.

La Giunta Regionale come previsto dall'art. 4 della L.R. 07.09.82, n. 44., con provvedimento n.882 del 21.06.11 ha disposto l'avvio delle attività per la formazione di una nuova proposta di PRAC.

Con deliberazione n. 2015 in data 4 novembre 2013 la Giunta Regionale ha quindi adottato il Piano Regionale delle Attività di Cava (PRAC), che regola le attività estrattive per i materiali sabbia e ghiaia, detrito e calcari per costruzioni, e avviato la fase di pubblicazione e di raccolta delle osservazioni.

Il piano in una sua prima parte analizza lo stato di fatto relativo all'attività estrattiva, per le 7 province venete, riferito all'ultimo anno del quale sono presenti i dati (anno 2011) e l'andamento "evolutivo" dell'attività estrattiva a partire dall'anno 1990, primo anno utile i cui dati statistici disponibili possiedono una certa attendibilità, per ciascuna categoria di materiale.

Per la provincia di Venezia, dove è localizzato il progetto in esame, il trend produttivo non è costante. In crescita dal 1990 al 1992, si azzerò del tutto nel biennio successivo.

Riprende, anche se parzialmente nel 1994 per raddoppiare l'anno seguente ed infine ridursi di nuovo a un terzo nel 1996. Nel triennio 1997-1999 si attesta su un valore medio simile a quello del 1990, per contrarsi in quello successivo. Altro triennio di crescita quello tra il 2003 e il 2005 e così il biennio 2007-2008 (stesse medie di estrazione). Negli anni 2006 e 2009 l'estrazione è inferiore a quella dei periodi di competenza e nel 2010 si incrementa di nuovo. È importante sottolineare che la Provincia di Venezia dalle 4 cave attive presenti nel 1990 è passata alla singola cava produttiva del 2011 (Cava Cavalli).



All .A
n 27
19 OTT. 2016



Molto costante è il trend delle riserve per quanto riguarda la Provincia di Venezia che vede calare coerentemente il volume di materiale estraibile per l'intero periodo considerato.

Dall'analisi delle norme tecniche all'**articolo 13** " *Calcare per industria, argilla per laterizi, basalti*" viene definito quanto segue:

"(...) 4 Per le cave di argilla per laterizi possono essere presentati progetti per insiemi estrattivi comprendenti anche più cave, con programmazione dei lavori a medio lungo termine. In tal caso viene determinato un unico deposito cauzionale per ciascun insieme estrattivo e l'importo minimo è proporzionato all'area della cava più estesa se viene prevista l'attivazione di una sola cava per volta e l'avvio della coltivazione di una cava è subordinato all'avvenuta ricomposizione della cava precedente, per la quale deve essere presentata domanda di estinzione."

Il Piano Regionale per le Attività di Cava è stato posto all'attenzione del Consiglio Regionale nella scorsa legislatura per l'eventuale approvazione . Tale proposta, non fa salvaguardia e a tutt'oggi non è stata approvata.

La proposta di piano all' **articolo 17** "Distanze e prescrizioni tecniche" definisce "1. Per le cave in pianura, fatte salve diverse distanze che potranno essere disposte in sede di autorizzazione o di variante e previe verifiche di stabilità, la distanza tra il ciglio superiore di scavo ed i confini di proprietà di terzi è di norma stabilita in metri 10 per le cave di sabbia e ghiaia e in metri 5 per le cave di argilla."

NOTA ISTRUTTORIA

Si rileva che il progetto in esame con le integrazioni e prescrizioni stabilite, rispetta quanto indicato dalla proposta di Piano Regionale Cave (PRAC), anche se il medesimo non esplicita salvaguardia.

Il progetto così come integrato e con le prescrizioni stabilite rispetta inoltre quanto stabilito dalla L.R. 44/82 in materia di cave ed in particolare dall'art. 44 della medesima che costituisce prima pianificazione fino all'approvazione del PRAC.

2.2.8 Piano Regionale di Tutela delle Acque

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009 pubblicata sul B.U.R. n. 100 dell'8 dicembre 2009, la Regione Veneto ha approvato il Piano di Tutela delle Acque (PTA), che sostituisce quasi interamente il Piano Regionale di Risanamento delle Acque.

Nello specifico, il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che contribuiscano a garantire anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Dall'analisi del piano si vede che il Comune di Marcon ricade nella fascia di pianura immediatamente sottostante a quella in cui la linea delle risorgive alimenta una serie di corsi d'acqua a portata poco variabile nel corso dell'anno e di buona qualità, almeno nei pressi della sorgente. Uno dei fiumi alimentati dalla fascia delle risorgive è il Sile che funge da confine Nord del Comune.

La fascia di pianura è caratterizzata da un fitto reticolo di corsi d'acqua naturali ed artificiali particolarmente esposti all'impatto di scarichi concentrati civili ed industriali. Il P.T.A. suddivide la fascia in due aree caratterizzate da diversa densità insediativa calcolando un valore di abitanti equivalenti che tenga conto anche delle aree industriali che insistono sulla zona.

Il Comune di Marcon ricade all'interno fascia di pianura ad elevata densità insediativa.

Il Piano, inoltre, intende fornire dei limiti di accettabilità per gli scarichi, in particolare per gli impianti di pubblica fognatura. Infatti, una corretta valutazione dell'impatto di uno scarico in un corso d'acqua deve tenere conto di due fattori: il primo è inerente allo stato qualitativo e quantitativo del ricettore, il secondo, invece, riguarda sia il carico inquinante sia il grado di trattamento al quale è sottoposta l'acqua utilizzata.

Dall'analisi delle tabelle riportate negli indirizzi di piano, il territorio di Marcon non rientra in un acquifero pregiato, pertanto il progetto in esame è coerente con quanto definito dal piano in esame.

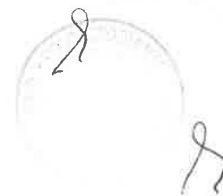
NOTA ISTRUTTORIA

Il progetto così come integrato e con le prescrizioni stabilite rispetta quanto stabilito dal PTA.

Il progetto presentato con integrazioni e le prescrizioni stabilite rispetta quanto previsto dall'art. 44 della L.R. 44/82 che così recita:



All. A
19 OTT. 2016



“... Per le nuove cave di argilla per laterizi poste a sud della linea settentrionale delle risorgive indicata dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) è consentita la deroga a quanto previsto dalla lettera g) del primo comma alle seguenti condizioni:

- a) deve essere salvaguardato l'uso, anche potenziale, delle acque di falda a scopo idropotabile evitando, tra l'altro, che corpi idrici già contaminati vengano a contatto con acque di miglior qualità;
- b) il progetto di escavazione e ricomposizione deve essere corredato da una relazione geotecnica ed idrogeologica che fornisca un quadro conoscitivo e progettuale tale da garantire che l'escavazione possa avvenire in massima sicurezza;
- c) la profondità di escavazione va limitata per quanto possibile e, in ogni caso, non dovrà superare la profondità di metri sei dal piano di campagna circostante”

2.2.9 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

La Regione Veneto attualmente è dotata di un Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 dell'11 novembre 2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente. L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano.

Pertanto con DGR n. 788 del 07/05/2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Il piano ha definito la zonizzazione del territorio regionale che è stata aggiornata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3195/2006.

Secondo tale classificazione, in riferimento all'allegato A della succitata delibera, il territorio comunale di Marcon rientra all'interno della fascia A1 Provincia, classe che assimila gli ambiti con densità emissiva compresa tra 7 e 20 t/a km².

Per l'attività specifica di cava il piano, anche nel suo aggiornamento, non definisce indicazioni specifiche.

NOTA ISTRUTTORIA

Il PTRC non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto come volontariamente integrato e con le prescrizioni stabilite.

2.2.10 Piano Regionale dei Trasporti

Il primo Piano Regionale dei Trasporti (PRT), è stato approvato nel 1990.

Il secondo PRT è stato adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1671 del 5 luglio 2005 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) n. 73 del 2 agosto 2005 dovrà definitivamente approvato dal Consiglio Regionale

Il territorio di Marcon assume rilievo all'interno del Piano Regionale dei Trasporti del Veneto in relazione a due tematiche ben precise: il Passante di Mestre e il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale.

Il piano per la zona specifica oggetto di piano, visto la sua natura strategica a carattere regionale, non individua interventi infrastrutturali specifici per l'area di intervento. Si denota che la cava è localizzata in un luogo strategico per la vicinanza alle infrastrutture viarie ad alto scorrimento, pertanto, tali collegamenti agevolano il trasporto del materiale estratto fino al luogo di destinazione per l'utilizzo.

NOTA ISTRUTTORIA

Il PRT non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto come volontariamente integrato e con le prescrizioni stabilite.

2.2.11 Piano Regionale dei Rifiuti

Con Delibera di Giunta Regionale n. 264 del 05/03/2013 (Bur. n. 25 del 15/03/2013) la Regione del Veneto ha adottato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi.



All. A
27
19 DIC. 2015



Tale piano è stato predisposto in attuazione dell'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 25 gennaio 2000, n. 3, in quanto compatibili.

Per l'attività di estrazione da cave di argilla il piano non definisce nessuna indicazione specifica, se non per le cave in generale, quali luoghi idonei una volta conclusa l'attività estrattiva per la localizzazione di impianti di recupero dei rifiuti inerti.

Per le attività di cava i rifiuti sono normati dalla prevalente e speciale normativa europea, nazionale e regionale e in particolare dal D.lgs 117/2008 e dalla DGR 761/2010. La ditta ha presentato il Piano di Gestione dei rifiuti da estrazione.

NOTA ISTRUTTORIA

La ditta ha presentato il Piano di Gestione dei Rifiuti di estrazione. Tale Piano rispetta le indicazioni del D.Lgs 117/2008 e della DGR 761/2010. Si propone idonea prescrizione a riguardo.

2.3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Venezia

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 2008/104 del 05/12/2008, in applicazione della L.R. 11/2004, e approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 3359 del 30/12/2010, è stato elaborato con un vasto processo di partecipazione e ha assunto, da subito, un forte carattere sperimentale, legato a una legge innovativa nei modi e nei soggetti che ha determinato un processo interpretativo e formativo continuo.

La Provincia di Venezia ha adeguato gli elaborati del PTCP alle prescrizioni della DGR n. 3359 di approvazione del piano stesso, recependo tali modifiche con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 05.06.2012.

Nell'elaborato 03 dello SIA, si riportano gli estratti degli elaborati grafici del piano con le indicazioni, prescrizioni e vincoli che questo definisce per l'area oggetto di studio.

Tavola 1-2. Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

L'ambito di cava denominato "A" rientra all'interno del sito della Rete Natura 2000 SIC&ZPS denominato "Cave di Gaggio".

Inoltre il PTCP di Venezia recepisce quanto riportato dal PTRC in merito alle aree umide, infatti il sito - area A rientra in una zona umida da PTRC regolamentata dall'articolo 26 delle norme di piano.

Inoltre la tavola dei vincoli individua che l'intera zona oggetto di progetto (area A e B) rientra nei piani d'area e di settore vigenti nello specifico nel PALAV come descritto nei capitoli precedenti.

Il progetto in esame risulta coerente con quanto previsto dalle indicazioni e prescrizioni di piano in quanto, tale ambiente umido è nato a seguito delle opere di escavazione per l'attività di cava e per il successivo piano di ricomposizione ambientale che ha avuto l'obiettivo di creazione di una zona di valore naturalistico. Pertanto tale progetto propone nella successiva fase di ricomposizione ambientale la creazione di nuovi ambienti umidi con specie vegetali tipiche dell'area dell'oasi naturalistica vicina.

In merito alla presenza del sito della Rete Natura 2000 è stato redatto uno Studio di Incidenza (elaborato n. 4 dello SIA) allo scopo di verificare l'interferenza del progetto con le specie di interesse comunitario.

Tavola 2-2 Carta delle fragilità

L'area oggetto di progetto individuata con la lettera A rientra nell'area di "cava attiva" e l'articolo 32 delle norme tecniche

Per l'area B di progetto non sono presenti indicazioni.

Il progetto in esame è coerente le indicazioni di piano per quanto riguarda la carta delle fragilità.

Tavola 3-2 Sistema ambientale

Come già riportato nella tavola dei vincoli l'ambito in esame A rientra in una "zona umida da PTRC" normato dall'articolo 26 per il quale si rimanda alla descrizione precedente.

Inoltre l'area A oggetto di progetto è ricompresa all'interno del sito della Rete Natura 2000 SIC&ZPS "Cave di Gaggio" normato dall'articolo 22 anch'esso già riportato nei riferimenti della Tavola 1 dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.

Tutta l'area di progetto identificata con la lettera A rientra nella rete ecologica a livello provinciale e viene denominata "area a nucleo"

Il sito di progetto per l'intera parte A e per una piccola parte nord dell'area B è classificato come un biotopo



ATT. A
27
19 OTT. 2015



Inoltre l'area B in parte viene riconosciuta come un corridoio ecologico d'area vasta normato dall'articolo 28 delle NT del PTCP:

Rispetto a tale indicazione il progetto in esame è coerente, in quanto, una volta terminata l'attività di scavo si procederà con il piano di ripristino che andrà a ricreare un ambiente umido simile a quello della cava estinta generando di conseguenza un aumento della zona a nucleo e dando organicità all'oasi naturale creata con la precedente attività di cava. Inoltre la creazione di ambienti lacustri, bosco planiziale e formazioni ripariali permetterà di incrementare la rete ecologica così come previsto dall'articolo 28 delle norme di piano.

Tavola 4-2 Sistema insediativo-infrastrutturale

La tavola non riporta indicazioni specifiche a carattere insediativo ed infrastrutturale per l'area di progetto. Dal punto di vista infrastrutturale s'individua la presenza a nord-ovest dell'autostrada con un nuovo casello autostradale di progetto e a sud-est la linea ferroviaria SFMR con una fermata.

Tavola 5-2 Sistema del paesaggio

Il territorio oggetto di analisi rientra nel paesaggio rurale ed il PTCP non definisce delle indicazioni specifiche. Il progetto in esame non interferisce con le indicazioni di piano.

NOTA ISTRUTTORIA

Il PTP non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto come volontariamente integrato e con le prescrizioni stabilite.

2.4.1 Piano di Assetto del Territorio del Comune di Marcon

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 118 del 31.10.2012, l'Amministrazione Comunale del Comune di Marcon ha deliberato l'adozione del Piano di Assetto del Territorio, del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica.

Successivamente approvato in sede di conferenza di servizi decisoria del piano di assetto del territorio del Comune di Marcon e ratificato con Delibera di Giunta Provinciale n. 11 del 24/01/2014, pubblicata sul BURV n. 21 del 21/02/2014.

Sono stati analizzati tutti gli elaborati di piano (quattro elaborati grafici, norme tecniche e relazione tecnica, Rapporto Ambientale e studi specialistici) e di seguito si riportano le conclusioni tratte dall'analisi e nell'elaborato 3 dello Studio di Impatto Ambientale, gli estratti delle quattro tavole di piano.

Tavola 1. Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Il PAT nella carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale individua parte dell'ambito (area A) come "cava attiva". Come già riportato negli altri strumenti di pianificazione a livello sovraordinato l'area A del progetto di ampliamento della cava, rientra all'interno del Sito di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale ai sensi della DGR n. 2673/2004.

Il PAT recepisce quanto indicato dal PTRC vigente e individua l'ambito A come "zona umida ai sensi dell'art. 21 N di A del PTRC del 1992" e l'articolo 6 comma 12 delle norme tecniche di piano

La zona sud dell'area A è lambita dal passaggio di un oleodotto e pertanto gravato dalla fascia di rispetto dell'oleodotto (articolo 7 comma 13 delle norme tecniche di piano).

L'area oggetto di ampliamento (Area B) non è gravata da nessun vincolo se non dalla fascia di rispetto ferroviario e dalla fascia di rispetto dell'metanodotto.

La fascia di rispetto della ferrovia è normata dall'articolo 7 comma 6 delle NTA del PAT.

La fascia di rispetto del metanodotto localizzata nella zona sud-est dell'area B è normata dall'articolo 7 comma 12 delle NT.

Inoltre come indicato nella pianificazione superiore l'intero ambito di cava (area A e B) rientra nel "Piano d'Area della Laguna di Venezia" e l'articolo 6 comma 12 delle norme tecniche di piano

Il progetto in esame nella definizione del piano di scavo ha tenuto conto di tutti i vincoli presenti, rispettando tutte le fasce di rispetto individuate dal PAT.

Essendo l'intervento all'interno del SIC&ZPS "Cave di Gaggio" è stato redatto lo Studio di Incidenza Ambientale (elaborato n. 4 dello SIA) come previsto dalla normativa vigente e dall'articolo 5 delle Nda del PAT il quale ha escluso incidenze rispetto agli habitat e alle specie di interesse comunitario.

Tavola 2. Carta delle invariati

La carta delle invariati per questa zona di cava individua delle invariati a carattere paesaggistico e delle varianti di natura ambientale.



All. A
22
13 OTT 2015



Le invarianti di natura paesaggistica individuate sono: i filari e viali alberati localizzati lungo il confine ovest dell'area A, a confine tra l'area A e l'area B e a confine tra l'area B e la cava esaurita l'articolo 8 dal comma 10 al comma 14 delle norme tecniche di piano

Tutta l'area A, corrispondente all'area di approfondimento dell'area di cava, rientra all'interno di un'area a nucleo, invariante di natura ambientale, normata dall'articolo 9 commi 2, 3 e 4 delle norme tecniche di piano. L'area B del progetto di cava rientra in un **corridoio ecologico primario**, recepito dalla pianificazione superiore, normato dall'articolo 9 commi dal 14 al 18.

Inoltre l'area B viene identificata dal PAT come un ambito preferenziale di forestazione. Per tale indicazione l'articolo 9 dal comma 19 al 21 delle NT del PAT

L'intervento in esame è compatibile con le prescrizioni per le invarianti di natura ambientale e paesaggistica. Per quanto riguarda l'ambito A, area in cui viene ridefinito il piano di scavo, è presente un'area a nucleo, il progetto di ricomposizione genererà nuovi habitat compatibili con il sito della Rete Natura 2000 che insiste sull'ambito. Per tale progetto è stato redatto uno studio di incidenza ambientale (elaborato 4 dello SIA) che ha valutato le incidenze sugli habitat e specie di interesse comunitario.

Nell'ambito B di progetto insiste un corridoio ecologico ed una ambito preferenziale di forestazione. Per quanto attiene il corridoio ecologico, il progetto nel suo complesso, ed in particolare per quanto riguarda la sistemazione vegetazionale permetterà di aiutare a mettere in connessione le aree naturalistiche presenti nel territorio assicurando il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni.

Per quanto riguarda le aree preferenziali di forestazione il progetto di ricomposizione rispecchia quanto previsto dalle norme tecniche del PAT infatti permetterà la creazione di ambienti umidi, finalizzati alla naturalizzazione ed alla tutela del territorio.

Si ritiene pertanto che il progetto sia coerente con quanto previsto dal PAT per la tavola delle invarianti soprattutto per quanto riguarda la rinaturalizzazione vegetazionale mediante l'inserimento di essenze arboree, arbustive ed erbacee autoctone e conformi alla stazione di interesse così da facilitare la colonizzazione naturale. Inoltre, la creazione di nuove aree umide simili per caratteristiche a quelle della cava già estinta permetterà di aumentare il sistema lacustre dell'intero ambito.

Tavola 3. Carta delle fragilità

L'area A del perimetro di progetto, secondo la compatibilità geologica rientra in un terreno non idoneo all'edificazione,

L'area B di progetto viene classificata come Terreni idonei a condizione "A": area di dosso fluviale prevalentemente sabbiosi

Tavola 4. Carta delle trasformabilità

Il progetto di ampliamento di cava oggetto di analisi rientra nell'ambito territoriale omogeneo ATO n° 4 Gaggio descritto nell'articolo 24 delle norme tecniche di piano

Inoltre, la carta delle trasformabilità riporta tra i valori e le tutele tutte le invarianti ambientali e paesaggistiche riportate nella tavola 2, pertanto per le norme di riferimento si rimanda a quanto riportato sopra.

La carta delle trasformabilità riprende per questo ambito quando definito dalla carta delle invarianti.

Per l'area A sono indicati filari e viali alberati normati dall'articolo 8 comma da 10 a 14 e l'intera area è indicata come area a nucleo (articolo 9 commi 2-4).

L'area B rientra all'interno di un corridoio ecologico principale e in un ambito preferenziale di forestazione. Inoltre a sud - est è individuata la ferrovia.

Come già descritto per la carta delle invarianti il progetto è coerente con quanto previsto dalla carta delle trasformabilità, in quanto, il programma di sistemazione finale previsto dal progetto permette di dare organicità alla struttura ambientale dell'ambito della cava ampliando l'area a nucleo e andando ad integrare la struttura della rete ecologica comunale

NOTA ISTRUTTORIA

Con le integrazioni progettuali avanzate dal proponente in data 16/11/2015 e successivamente in data 14/12/2015 l'area di cava denominata "Area A" è stata stralciata e la nuova cava denominata "Cavalli 1". Con prescrizione quest'ultima è stata leggermente ridotta al fine di regolarizzarne il perimetro. La medesima con le prescrizioni stabilite non interferire con l'area SIC/ZPS posta nelle vicinanze.



All. A
27
19 OTT. 2016



Il PAT del Comune di Marcon non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto come volontariamente integrato e con le prescrizioni stabilite.

2.4.2 Piano Regolatore Generale del comune di Marcon (P.I.)

Il Comune di Marcon è dotato di Variante Generale al Piano Regolatore Generale, approvata, ai sensi degli artt. 45 e 46 della L.R. n. 61/1985, con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3663 del 17/11/2000, pubblicata nel B.U.R. del 12/12/2000 ed efficace dal 28/12/2000, e approvata definitivamente con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2394 del 14/09/2001, pubblicata nel B.U.R. del 09/10/2001 ed efficace dal 25/10/2001.

L'area oggetto di analisi è stata oggetto di variante denominata variante n. 6 al PRG approvata con DCC n. 38/2004 redatta in adeguamento al protocollo d'intesa tra Provincia di Venezia, Consorzio di Bonifica Dese-Sile, Comune di Marcon e Terreal Italia srl del 06 giugno 2003.

Come riportato nell'elaborato 3 dello Studio di Impatto Ambientale, nell'estratto della tavola di PRG l'area A oggetto di studio rientra ZTO F classificata come "Sc" aree attrezzate a parco, gioco e sport tale ZTO è normata dall'articolo 34 e 35

L'Area B viene classificata come ZTO E2 speciale nella quale gli interventi ammissibili sono quelli previsti dall'articolo 13 delle norme tecniche del PRG

Il territorio confinato ad est e a sud riporta come destinazione d'uso zona agricola E2, mentre il territorio a nord e a ovest corrisponde all'area del sito dell'attuale cava, in parte estinta ed in parte ancora attiva. Questa destinazione deriva dalla variante n. 6 al PRG approvata con DCC n. 38/2004 redatta in adeguamento al protocollo di intesa tra Provincia di Venezia, Consorzio di Bonifica Dese-Sile, Comune di Marcon e Terreal Italia srl del 06 giugno 2003 (allegata allo SIA) che definisce il diritto ad uso pubblico a titolo gratuito fino al 31.12.2015 per l'area di cava estinta.

Tale zona non rientra tra gli standard urbanistici della Tavola 14 del PRG, ai sensi del DM 1444/1968 e pertanto, sulla base delle indagini fatte presso il Comune di Marcon, si può ritenere che quest'area è una zona di cava che abbia la destinazione d'uso "Sc - aree attrezzate a parco, gioco e sport" solo per consentire la fruibilità dell'oasi naturalistica, come previsto del protocollo di intesa sopraccitato, e questo, fino alla data del 31.12.2015.

Il fronte di cava esistente (Area A) rientra nella fascia del 100 m dell'area di urbanizzazione consolidata (C1).

Sull'area A, come già detto in precedenza, è presente il passaggio di un oleodotto.

Sull'area B è presente il passaggio di un metanodotto e nella zona sud-ovest la fascia di rispetto ferroviaria.

Il progetto di ampliamento risulta conforme sia alla pianificazione comunale vigente che alla LR 44/82 articolo 44 lettera d punto 1. In particolare si sottolinea che il Comune di Marcon con parere del 9 luglio 2014 prot. 15313 (v. elaborato 3 dello SIA) aveva dato il proprio parere favorevole al progetto confermando la necessità di rispettare i vincoli presenti nell'area e la distanza di 100 metri dalla zona abitata di via Matteotti.

In merito ai vincoli e alle prescrizioni tutte le fasce di rispetto di oleodotto, metanodotto e ferrovia sono state rispettate. Per quanto riguarda la fascia dei 100 metri si ritiene che tale vincolo sia rispettato in quanto il piano di scavo non varia rispetto a quanto già autorizzato dalla Regione Veneto con DGRV n. 1743 del 25.05.1999 e smi.

NOTA ISTRUTTORIA:

il Piano Regolatore del Comune di Marcon non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto come volontariamente integrato e con le prescrizioni stabilite.

2.5 Vincoli territoriali, ambientali e paesaggistici

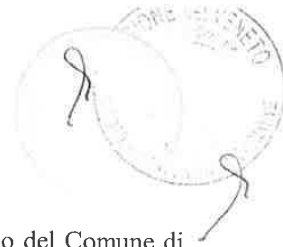
Il SIA esamina i vincoli territoriali, ambientali e paesaggistici che gravano sul sito in esame, già descritti negli strumenti di pianificazione con le relative norme tecniche e li descrive nell'elaborato 3 dello SIA.

Altri Vincoli

L'area di cava ovest (area A) rientra nel SIC/ZPS denominato "cave di Gaggio", pertanto, rientrando nei siti della Rete Natura 2000, l'intervento in esame è soggetto a Valutazione di Incidenza ai sensi dell' art. 6 Dir 92/43/CEE, che si riporta in allegato. Per tale vincolo vanno rispettate le disposizioni previste dall'articolo 5



Att. A
n. 97
19 OTT. 2016



comma 15 e 16 delle N.T.A. del PAT (vedi paragrafo 2.4.1 Piano di Assetto del Territorio del Comune di Marcon)

NOTA ISTRUTTORIA

Con le integrazioni del proponente in data 16/11/2015 e con le prescrizioni è stato stralciato l'ambito di cava che ricade all'interno del SIC/ZPS.

Fasce di rispetto e generatori di vincoli

La parte di cava posta a ovest (area A), a sud-est dell'area di cava, è in parte interessata dal passaggio di un oleodotto e pertanto è soggetta a vincolo di rispetto per il quale gli interventi ammissibili sono quelli previsti dall'articolo 30 delle Norme Tecniche del PRG (vedi paragrafo 2.4.2 Piano Regolatore Generale del comune di Marcon) e dall'articolo 7 comma 12 delle Norme Tecniche Attuative del PAT (vedi paragrafo 2.4.1 Piano di Assetto del Territorio del Comune di Marcon).

L'area di cava A, è oggetto di autorizzazione alla coltivazione di cava e quindi vincolato al relativo progetto di ricomposizione ambientale e/o agli interventi di ripristino ambientale in connessione all'attività autorizzata e s tali aree è in concessione al Comune il diritto a uso pubblico a titolo gratuito fino al 31/12/2015 in forza al protocollo di intesa sottoscritto dalle parti in data 06/06/2003; alla scadenza del mese di novembre 2015 la concessione di godimento a favore del Comune di Marcon potrà essere rinnovata solo per patto esplicito tra le parti ed ove la concessione non venga rinnovata o prorogata, l'area sarà restituita alla società proprietaria nelle condizioni di fatto e di diritto in cui si troverà con le destinazioni che saranno allora previste dagli strumenti urbanistici e normativi vigenti.

L'area di cava B è gravata dal vincolo del metanodotto e dalla fascia di rispetto ferroviaria e normata dall'articolo 30 nelle NT del PRG (vedi paragrafo 2.4.2 Piano Regolatore Generale del comune di Marcon) e dall'articolo 7 delle norme del PAT (vedi paragrafo 2.4.1 Piano di Assetto del Territorio del Comune di Marcon).

L'intera area oggetto di progetto (area A e B) ricadono nelle aree limitrofe allo scalo aeroportuale di Venezia, è ricompresa nelle mappe di vincolo per la navigazione aerea (rif. Art. 707 commi 1, 2, 3, 4 Codice della Navigazione), nella quale gli interventi ammissibili sono quelli consentiti nel rispetto delle limitazioni relative agli ostacoli ed ai potenziali pericoli, al fine di garantire la sicurezza della navigazione aerea, conformemente alla normativa tecnica internazionale in materia.

NOTA ISTRUTTORIA:

con le integrazioni del proponente in data 16/11/2015 e successivamente in data 14/12/2015 l'area di cava denominata "Area A" è stata stralciata e la nuova cava denominata "Cavalli 1" è stata ridotta. L'intervento non interferisce con i vincoli delle fasce di rispetto.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

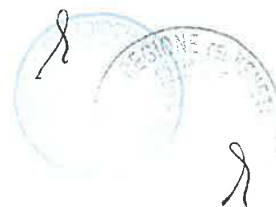
Con l'ampliamento proposto si prevede di rettificare il piano di scavo approvato per la zona meridionale dell'attuale autorizzazione, ovvero l'area censita al foglio n.° 7, mappali n. 52, 53, 144p, 143, 133, 134, 135 e 136p, per una superficie complessiva di circa 113.250 m² (denominata "Area A"), a cui viene aggiunta la superficie identificata sempre al foglio n.° 7 mappali n. 70, 227, 230, 233, 237, per ulteriori 155.700 m² (denominata "Area B"). L'ampliamento proposto pertanto comprende una superficie di 268.950 m².

Le motivazioni della scelta dell'ampliamento: la cava Cavalli è stata autorizzata con DGRV n. 1743 del 25.05.1999, poi modificata ed integrata con successivi provvedimenti, prevedendo la scadenza dei termini di coltivazione per il 10.10.2014 (per tale autorizzazione è stata fatta richiesta di proroga); per il proponente visto che la situazione attuale vede un giacimento residuo utile per circa 3/4 anni estrattivi, vuole provvedere per assicurare la continuità produttiva dell'attività estrattiva, necessaria a mantenere la filiera industriale collegata. La Ditta Terreal Italia S.r.l., infatti, compie l'intera filiera, partendo dall'estrazione dell'argilla alla commercializzazione dei laterizi finiti, in svariate forme commerciali e su un mercato internazionale.

Il proponente ha, pertanto, individuato una zona adiacente all'attuale area di cava che, per caratteristiche giacimentologiche e logistiche, può divenire la prossima area estrattiva senza determinare maggiori impatti rispetto alla situazione esistente; si è poi prevista una rettifica dell'attuale piano di scavo, per i lotti ancora



Att. A
n. 27
al decreto
19 OTT. 2015



vergini individuati ai numeri 7, 8 e 9p (zona più meridionale) al fine di ottimizzare lo sfruttamento del giacimento presente. L'ampliamento, quindi, interesserà circa 113.250 mq dell'attuale area estrattiva a cui verrà aggiunta una superficie esterna di circa 155.700 mq.

Stato attuale

L'area di cava è distinguibile in due zone altimetricamente diverse rispetto al piano campagna: la zona Nord, più alta in quota, e la zona Sud, più depressa, divise dalla capezzagna posta sul confine settentrionale.

Sulla zona Nord l'avanzamento estrattivo è stato completato nell'estate 2014

La parte centro-occidentale, su cui si sono completati gli scavi, è già in fase di sistemazione e rinaturalizzazione; in particolare si osserva come la zona occidentale, oggetto dei più vecchi scavi estrattivi, sia già ampiamente colonizzata da vegetazione ripariale lungo le sponde e dalla flora e fauna lacuale negli specchi d'acqua.

La zona Sud, invece, è ancora vergine e tutt'ora utilizzata ai fini agricoli per la coltivazione di parti da sfalcio per la produzione di fieno. In quest'area il piano di scavo prevede di interessare solamente la fascia più settentrionale, con i lotti n. 7, 8 e 9p.

La rimanente zona viene interessata solamente dal programma di sistemazione finale.

Stato di progetto

Il progetto di ampliamento proposto è diversificato in due aree distinte:

- **Area A:** si tratta della zona in sovrapposizione con l'attuale autorizzazione, dove viene rielaborato il piano di scavo per i lotti già autorizzati n. 7, 8 e 9p; l'ampliamento proposto non prevede alcuna variazione della superficie di scavo ma solo un approfondimento degli stessi, adottando, in fase estrattiva, scarpate perimetrali con inclinazione di circa 35° sull'orizzontale.

- **Area B:** riguarda un'area esterna all'attuale autorizzazione, posta ad oriente dell'Area A. Qui lo scavo è commisurato alla potenza giacimentologica, nel rispetto della salvaguardia idrogeologica (vedi gli studi specialistici allegati e al progetto), individuando una profondità di scavo di circa 3.5 m dal p.c. ed adottando, in fase estrattiva, scarpate perimetrali con inclinazione di circa 35° sull'orizzontale. Solo in un tratto del confine più settentrionale le scarpate vengono maggiormente inclinate, in accordo con il Programma di Sistemazione finale, al fine di predisporre ambienti colonizzabili da particolare avifauna. Lungo tali tratti la fascia di rispetto al confine viene raddoppiata in larghezza, cosicché la naturale erosione che nel prossimo futuro addolcirà la scarpata stessa, non possa determinare intrusioni in zone esterne all'area estrattiva; nel contempo, viene interdetto il passaggio in prossimità ed a monte della scarpata stessa.

Dalle due aree di estrazione, si può ricavare un volume complessivo a giacimento di 491.252 m³ (area A 67.534 m³ e Area B 423.718 m³). A tale volume si applica un parametro correttivo stimato in funzione dei sondaggi geognostici eseguito pari al 35%.

Questo significa che circa il 35% del volume estraibile deve essere annoverato tra il materiale associato, utilizzabile in fase di sistemazione finale (unitamente al terreno di scopertura) o, nel caso di esubero, all'alienazione per scopi diversi da quello della filiera dei laterizi.

Pertanto il volume utile, sarà così diversificato:

a) volume del materiale principale (argilla) : $491.252 \times 0.65 \approx 319.300 \text{ m}^3$

b) volume del materiale associato (sabbia, limo, ecc.) $\approx 171.952 \text{ m}^3$

Modalità di intervento e piano di coltivazione

Per iniziare l'opera di escavazione si provvederà inizialmente ad individuare sul terreno tutte le zone di rispetto, dettate dai vincoli di rispetto da condotte (reti tecnologiche) aeree ed interrato, e quindi l'area di interesse per la coltivazione programmata.

Si procederà poi con le seguenti attività:

1. taglio e asporto delle formazioni vegetali eventualmente presenti nell'ambito estrattivo (giacimento e pertinenze interne alla cava);
2. scopertura del giacimento con movimentazione del terreno agricolo superficiale e suo accumulo temporaneo;
3. escavazione, estrazione e selezione dei materiali costituenti il giacimento in coltivazione, comprese lenti ed intrusioni, separazione in fase estrattiva del materiale principale da quello associato e movimentazione interna;



All. A
n. 27 del decreto
15 DIC 2017



4. ricomposizione morfologica utilizzando il materiale associato proveniente dalla attività di coltivazione nel sito ed il terreno di scopertura, nel rispetto del progetto di ricomposizione ambientale.

Il materiale estratto sarà trasportato e consegnato a mezzo camion, immediatamente dopo l'escavazione, allo stabilimento di produzione Terreal Italia con sede a Noale (VE).

La ricomposizione ambientale definitiva, compresa la verifica morfologica e la piantagione di essenze arboree, arbustive e semina verrà effettuata a scavi ultimati.

Modalità di scavo

Il metodo di avanzamento dello sfruttamento, già adottato in cava, avviene delimitando la zona in estrazione mediante la costruzione/rilascio di setti (arginelli) rispetto la zona già estratta: tali setti permettono di contenere l'acqua presente nelle vasche atigue (dove l'estrazione si è completata) e di pomparvi quella presente o che perviene nella zona in estrazione.

La dimensione delle aree poste in coltivazione è funzione solamente delle necessità aziendali di approvvigionamento del materiale principale.

L'estrazione, quindi, parte dal setto e si allarga, lasciando il fondo scavo finito.

La variazione indotta da questa progettazione rimane solamente nel fatto che una parte dei setti così costruiti verrà eliminata una volta non più necessari allo scavo, in modo da rilasciare vasche più grandi rispetto a quanto fatto fino ad oggi. Tale scelta è ricondotta alla destinazione futura delle aree estrattive, così come descritta nel programma di sistemazione finale.

Lotti di avanzamento

L'intero giacimento viene suddiviso per lotti di avanzamento dei lavori, contraddistinti da un numero progressivo corrispondente all'ordine di escavazione, che verrà presumibilmente seguito. Il dimensionamento dei lotti è stata fatta, per quanto possibile, mantenendo la caratterizzazione dell'attuale cava, ovvero interessando circa 20.000 mq per lotto.

L'estrazione, pertanto, inizierà dal lotto n. 1 ed una volta completato si sposterà al n. 2; in questa fase si inizierà a sistemare morfologicamente il lotto n. 1. L'inizio al lotto n. 3 avverrà solo a sistemazione completata del lotto n. 1; e così via.

Tempi di realizzazione del programma di coltivazione

I lotti descritti non corrispondono allo scavo annuale.

La ditta, estrae argilla per circa 20.000 m³/anno dalla cava: dividendo il volume estraibile complessivo, contabilizzato in circa 319.300 m³, saranno necessari circa 16 anni di attività per completare il programma di estrazione a cui si sommerà almeno un anno per completare anche il programma di sistemazione.

Il periodo di estrazione per ogni anno di attività della cava sarà nel periodo estivo indicativamente da giugno a settembre.

Viabilità attuale e futura di accesso al sito

L'area d'intervento risulta adeguatamente servita dalla rete viaria ordinaria.

All'interno della proprietà, l'accesso alla zona degli scavi avverrà tramite la stessa strada di campagna utilizzata per gli anni passati.

Viabilità interna di progetto

Si creerà una strada di accesso per raggiungere l'Area "B" dell'ampliamento: la strada sarà costruita in rilevato, utilizzando il materiale associato, provvedendo a tombinare i vari scoli interni intersecati. La sua dimensione è stata studiata in modo da offrire la massima sicurezza ai mezzi pesanti che la utilizzeranno, adottando una carreggiata di circa 7.5 m. Il sovrappasso della linea dell'oleodotto verrà protetto installando una idonea platea in c.l.s. a sostegno dei passaggi.

Tutta l'area sarà interdetta ai non addetti ai lavori mediante apposita recinzione, cancelli di accesso dotati di lucchetti e idonea cartellonistica.

Mezzi d'opera utilizzati per l'attività di scavo

L'attività di estrazione è data in appalto ad una ditta specializzata, la quale effettua le operazioni di coltivazione della cava: scavo, selezione, carico e trasporto del materiale estratto.

La consistenza dei macchinari di cava, così come il numero del personale addetto alle operazioni di escavazione, carico e trasporto, può occasionalmente variare a seconda delle esigenze della Società esercente.



All. A
27
19 OTT. 2017



L'azienda installerà Box per attività a servizio del cantiere, quali quella amministrativa e sanitaria.

Ricomposizione ambientale, sistemazione finale e gestione successiva

Sistemazione morfologica

Il riassetto morfologico delle aree dell'ampliamento persegue l'obiettivo di predisporre la superficie a convertirsi sia in habitat diversificati, favorendo l'aumento della biodiversità locale, sia in aree adattabili ad un molteplici riutilizzo ludico, ricreativo, ricettivo e culturale per i futuri fruitori delle aree stesse.

Area "A"

L'area interessata dallo scavo verrà destinata a divenire due specchi d'acqua distinti e suddivisi da un grosso setto con al centro un'isola rialzata rispetto al piano campagna originale: questo permetterà che l'isola divenga un punto di osservazione privilegiato da cui si possa apprezzare un'ampia area circostante, caratterizzata da molteplici habitat.

I due bacini saranno idraulicamente collegati da idonee tubazioni che bypasseranno il setto divisorio.

Tutte le sponde avranno una pendenza media di circa 25° sull'orizzontale e l'andamento spondale seguirà quello di estrazione, cosicché rimanga visibile ed apprezzabile l'origine di tale ambiente.

La superficie non interessata direttamente dagli scavi, invece, verrà livellata, anche non uniformemente, eliminando le scoline agricole presenti e lasciando una vasta zona simil-pianeggiante.

Verrà mantenuta anche la viabilità costruita per collegare l'accesso all'area "B".

Per l'esecuzione delle opere previste si necessita di movimentare circa 2.700 m3 di materiale associato e terreno di scopertura.

Area "B"

Anche quest'area verrà destinata a divenire due specchi d'acqua distinti e suddivisi da un grosso setto con al centro un'isola circolare. L'andamento delle sponde, invece, verrà modificato con il riporto di materiale, così da mimetizzare, per quanto possibile, l'originario scavo estrattivo e conferire al bacino una conformazione più naturaliforme. Le sponde avranno una pendenza diversificata così da poter offrire sia sotto l'aspetto paesaggistico sia sotto quello ecologico-stazionale ambienti diversi. Nelle aree dove si creeranno insenature la pendenza diminuirà drasticamente così da ricreare una sorta di arenile, idoneo allo sviluppo di fauna limicola; il tratto settentrionale, ovvero quello verso l'oasi, verrà mantenuto del tutto simile a quello di scavo, al fine di favorire la colonizzazione della Ballerina bianca, del Gruccione, del Martin pescatore, e del Topino, i quali nidificano in gallerie su sponde terrigene; le rimanenti sponde verranno portate alla media di circa 25° sull'orizzontale.

Anche qui i due bacini saranno idraulicamente collegati da idonee tubazioni che bypasseranno il setto divisorio.

Per l'esecuzione delle opere previste si necessita di movimentare circa 28.170 m3 di materiale associato e terreno di scopertura.

Progetto di rinverdimento e rinaturalizzazione

Le opere a verde interesseranno una superficie complessiva di circa 89.120 m2, ovvero tutta l'area che rimarrà emersa dall'acqua che rappresenta circa il 33% della superficie totale di intervento.

In queste superfici si prevede l'inserimento di formazioni vegetali, costituite da specie ecologicamente coerenti rispetto alle caratteristiche stagionali dell'area, che andranno ad edificare habitat semi-naturali e strutturati in modo adeguato ad ospitare la flora e la fauna tipica degli ambienti umidi locali.

Si andrà, così, a costituire la base formante di un nuovo ecosistema, lasciando che le specie tipiche ed autoctone si inseriscano spontaneamente negli anni successivi. Le caratteristiche dell'area e la successione di ecotoni differenti sulla superficie, garantirà un buon livello di biodiversità sia sotto il profilo faunistico che floristico.

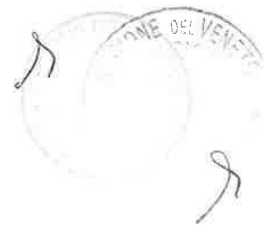
Con la gestione futura dell'area umida, inoltre, si potrà valutare, in base al grado di attecchimento, sviluppo ed affermazione dei popolamenti, quali specie arboree favorire ed eventualmente prevedere l'inserimento oculato di specie animali e vegetali in fase di regressione e/o tutelate a livello europeo, come per esempio: castagna d'acqua, testuggine terrestre, istrice, puzzola, ecc..

La scelta delle formazioni da inserire come base strutturale del futuro ecosistema è stata fatta considerando i seguenti fattori ambientali e tecnici:

1. idoneità ad ospitare flora e fauna tipiche;
2. capacità di controllo dell'erosione;



All. A
n. 27
19.07.2018



3. elevata probabilità di affermazione;
4. reperibilità del postime;
5. semplicità di gestione.

Per il lotto A, coincidente con la cava attuale non ancora completata e localizzato all'interno del sito della Rete Natura 2000 "Cave di Gaggio", è stato ripreso quanto previsto dal progetto di ricomposizione presentato per la richiesta di proroga dell'autorizzazione della cava esistente, che prevede l'insediamento dei seguenti habitat:

- Habitat 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- Habitat 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)

Inoltre per il lotto A si prevede la realizzazione di una fascia alberata lungo il confine ovest, in parte già presente, ma che sarà integrata di alcune piante. Parte dell'attuale strada di accesso sarà piantumata con specie arboree e arbustive garantendo comunque la possibilità del passaggio.

Per il lotto B si prevede la seguente sistemazione:

- Bosco pianiziale
- Formazione ripariale
- Canneto (*macrofite radicate emergenti*)
- Prato

L'intervento di sistemazione della cava è finalizzato ad innescare e velocizzare la colonizzazione naturale: le piante spontanee, pertanto, verranno mantenute per quanto affini alla tipologia locale. In particolare non si prevede l'inserimento artificiale di flora elofita in quanto, come osservato nelle aree di cava, la colonizzazione è rapida e consistente.

La successione spaziale delle formazioni viene illustrata mediante due transect, il primo riguardante le aree con prevalenti funzioni ecologico-ambientale e il secondo per le aree che svolgeranno anche funzioni didattico-ricreative.

Bosco pianiziale

Il bosco pianiziale interesserà le porzioni perilacuali e le fasce perimetrali dell'area di intervento su terreni rimasti alla quota del p.c. originario e, quindi, non soggetti ad allagamenti, per una superficie complessiva di circa 20.160 m².

Piantumazione

Si prevede che un sesto di impianto in file curvilinee e distanti tra loro di circa 3 m, sia dedicato allo scopo di consentire le necessarie cure colturali nei primi anni, ed allo stesso tempo ottenere un popolamento dall'aspetto naturale, ad affermazione avvenuta.

Lungo la fila si prevede una distanza di 2 m tra le piantine.

Si garantirà così l'impianto di 1.660 p.te /Ha. Complessivamente, quindi, verranno poste a dimora le seguenti piante: 1.640 appartenenti a specie alto arboree, 660 di specie basso arboree e 980 a specie arbustive.

Formazione ripariale

Il popolamento ripariale interesserà le zone litoranee, di interfaccia tra habitat terrestre ed acquatico, che costituiscono un habitat importante e delicato all'interno dell'area umida. Complessivamente la formazione interesserà una superficie di circa 12.000 m².

Per queste aree la scelta delle specie inseribili è stata ristretta a quelle in grado di tollerare la sommersione parziale e che, nel contempo, svolgano funzione di controllo dell'erosione.

Piantumazione

Si prevede un sesto di impianto di circa 2,5 x 2.0 m, allo scopo di consentire le necessarie cure colturali nei primi anni, ed allo stesso tempo ottenere un popolamento dall'aspetto naturaliforme, ad affermazione avvenuta.

Si garantirà così l'impianto di 1.800 p.te /Ha. Complessivamente, quindi, verranno poste a dimora le seguenti piante: 1.510 appartenenti a specie arboree e 650 a specie arbustive.

Prati

Dopo la sistemazione morfologica del terreno, compresa la distribuzione del terreno agrario di copertura, preventivamente accantonato proprio per eseguire le costruzioni morfologiche di progetto, si provvederà alla semina a spaglio, su tutta la superficie emersa (circa 89.120 m²), utilizzando un miscuglio di essenze erbacee adatte alla zona.



All. A al decreto
n. 27 del 19 OTT. 2015



La semina, quindi, interesserà anche le zone destinate a bosco, mentre le aree destinate a prati stabili, anche sottoforma di radure, capezzagne e arenili, assommano a circa 54.000 m².

L'obiettivo della semina sarà quello di creare nel minor tempo possibile un tappeto stabilizzante superficiale e di riattivare bioticamente il suolo.

La quantità di semente usata dovrà essere non inferiore a 20 g/m².

Fauna potenziale

La ricchezza e varietà di habitat che caratterizzeranno l'area umida offrono possibilità di diffusione a numerosissime specie animali appartenenti a tutti i taxa principali presenti nel territorio della Pianura Veneta. Gran parte di queste, in particolare, invertebrati, uccelli, alcuni anfibi e mammiferi avranno possibilità di insediarsi spontaneamente sia per erratismo attivo che per trasporto passivo.

Programma di manutenzione delle opere

La durata del programma di manutenzione potrà avere una durata triennale: dopo tre anni l'apparato radicale delle piantine avrà raggiunto una crescita tale da poter assicurare il necessario approvvigionamento d'acqua e di nutrienti, mentre la crescita del fusto può sovrastare la crescita della cortica erbosa.

Le opere di manutenzione da attuarsi sono le seguenti:

- Sfalcio dell'erba con cadenza sufficiente da assicurare alle piantine l'emergenza dallo strato erbaceo (si stimano due interventi all'anno). Per agevolare le operazioni e per non incorrere con lo sfalcio ad eventuali danneggiamenti del postime inserito, con la piantumazione verrà associato un tutore ligneo per singola pianta.
- Irrigazione di soccorso – nel caso in cui le condizioni meteo conducano ad un periodo secco prolungato, tale da pregiudicare l'affermazione dell'impianto, si dovrà agire con una irrigazione di soccorso. Osservando l'andamento climatico degli ultimi anni, si stima che siano necessari da uno a due interventi annui.
- Risarcimento delle fallanze (a cadenza annuale). Nel caso in cui si assista ad una moria superiore al 30% del postime, verranno sostituite le piante morte con altre della medesima specie.

Le operazioni di manutenzione verranno eseguite fin dalle prime piantumazioni, cosicché le formazioni vegetali vengano ad affermarsi in modo scalare e contestuale all'avanzamento dei lavori stessi.

Modifica al progetto a seguito delle integrazioni

Il proponente, a seguito dei colloqui intercorsi con la Regione Veneto nell'ambito delle riunioni istruttorie di commissione regionale VIA e servizio Geologia, ha valutato l'opportunità di ridurre l'intervento proposto sia in termini di volumi di scavo che di superficie interessata dall'attività di scavo, stralciando pertanto l'area che veniva chiamata "A" e mantenendo dunque la sola area "B".

La conseguenza ai fini amministrativi è che la parte residuale interessata dall'istanza si configura come nuova cava da denominarsi come "Cava Cavalli 1" pur mantenendo tutte le caratteristiche del progetto originariamente presentato e di conseguenza rappresenta una variante non sostanziale al progetto presentato precedentemente.

Le differenze tra il progetto del marzo del 2015 e di quello presentato nel novembre 2015 sono le seguenti:

- riduzione dell'ambito in termini di superficie e volume:

	Progetto marzo 2015	Progetto novembre 2015
<u>Superficie</u>	189.130 mq	142.280 mq
<u>Volume</u>	491.252 mc	423.700 mc

- configurazione dell'intervento come nuova cava in quanto non si ha alcun elemento in comune con la cava cavalli già in atto. Pertanto tale progetto è stato denominato "Progetto di apertura della nuova cava di argilla denominata "Cavalli 1" in comune di Marcon (VE);
- progetto di ricomposizione ambientale rimane il medesimo di quello presentato nel marzo del 2015 ad esclusione della area "A";
- gli impatti dovuti alla nuova cava sono più limitati rispetto al precedente progetto in quanto la variante a carattere non sostanziale riduce l'ambito in termini di superfici.

Il proponente in data 14/12/2015 ha ulteriormente aggiornato la documentazione di progetto con una rettifica del programma di estrazione arretrando il limite di scavo e portandolo alla distanza di 50 metri dalla fascia di competenza della ferrovia.



ALL. A
 al decreto
 n. 27 del 19 OTT. 2016



Tale variazione ha comportato una diminuzione del giacimento estraibile originariamente computato, portandolo ad un volume complessivo di 475.652 mc.

Il nuovo calcolo è il seguente:

Area sottesa dal ciglio superiore degli scavi: 140.783 mq

Area sottesa dal ciglio inferiore degli scavi: 131.018 mq

Spessore medio di scavo: 3,5 ml

Volume di scavo totale: $(140.783 + 131.018) / 2 \times 3,5 = 475.652$ mc

Volume del terreno di scopertura: $140.783 \times 0,40 = 56.313$ mc

Volume netto di giacimento utile: $475.652 - 56.313 \approx 419.340$ mc

Incidenza materiale associato (35% dell'estratto) ≈ 146.770 mc

La limitata variazione volumetrica e di superficie di estrazione non comporta alcuna variazione dei programmi di scavo, dei lotti e delle tempistiche individuate dal progetto originario.

In merito alla destinazione del volume del materiale associato e di scopertura il progetto specifica che:

- tutto il terreno di scopertura verrà riutilizzato in cava per le opere di ricomposizione;
- il materiale associato viene in parte utilizzato per le opere di sistemazione (circa 19.000 mc) e per la parte superflua alle opere di sistemazione, asportato e destinato principalmente per il confezionamento dei laterizi (nelle varie miscele è sempre presente una parte di sabbie e/o di argille magre) nello stabilimento Terreal Italia S.r.l. e in parte alla commercializzazione.

NOTA ISTRUTTORIA:

Con le integrazioni del proponente in data 16/11/2015 e successivamente in data 14/12/2015 l'area di cava denominata "Area A" è stata stralciata e la nuova cava denominata "Cavalli 1" è stata ridotta.

In sede di prescrizioni si provvede a stralciare un lembo marginale dell'istanza della cava Cavalli 1 al fine di regolarizzarne il perimetro e mantenere la medesima del tutto esterna alla vicina area SIC/ZPS.

L'intervento in tal modo, con la prevista ricomposizione, costituirà elemento di rafforzamento della vicina area SIC e d'incentivazione della biodiversità di zona.

Di seguito si riporta la prescrizione:

"Il limite della nuova cava da denominarsi "Cavalli 1" sono indicati nel progetto e nella Tavola 1 su estratto catastale. Tale limite è così modificato:

Il confine della cava posto tra i mappali 70 e 37 dovrà essere prolungato verso sud e costituire nuovo confine, fino a incrociare il confine di cava posto nelle adiacenze del limite tra i mappali 144 e 70. La parte dell'area di cava del mappale 70 posta a ovest del citato nuovo confine è stralciata dal progetto.

Le previsioni progettuali ai fini estrattivi e ricompositivi dovranno quindi applicarsi al nuovo confine stabilito. Le distanze di scavo e ricompositive da tale nuovo confine saranno quelle minime di progetto previste per il confine posto tra i mappali 70 e 37.

Sul lato nord-ovest della cava l'unghia superiore dello scavo dovrà distare dai confini precedentemente indicati, almeno 6 metri."

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Per la descrizione dello stato iniziale dell'ambiente nel SIA sono stati analizzati i seguenti fattori e componenti ambientali a cui poi fa seguito una stima degli impatti e misure di mitigazione. Le valutazioni sono suddivise tra fase di esercizio della cava e situazione finale dopo la ricomposizione.

ARIA

Questa componente ambientale, viene considerata nell'area vasta del comune di Marcon ed in particolare al Quadro ambientale della VAS del PAT di Marcon.

La concentrazione media di periodo risulta essere inferiore a quella della stazione di background. L'andamento della concentrazione di PM10 su 24h è generalmente concorde con le stazioni di riferimento.



All. A al decreto
n. 27 del 19 OTT. 1996



Il benzo(a)pirene è a rischio di superamento del valore limite annuale, ma con un valore medio inferiore rispetto a quello riscontrato in entrambe le stazioni di riferimento. L'analisi degli idrocarburi policiclici aromatici rivela una proporzione dei componenti molto simile nei tre siti, con valori assoluti più contenuti nel sito indagato rispetto alle stazioni di riferimento.

Dal Rapporto Ambientale del PAT del Comune di Marcon i dati sulla base dell'analisi effettuata permettono di osservare che il macrosettore che ha un maggiore impatto sull'ambiente, liberando in atmosfera molte sostanze inquinanti, è quello della combustione nell'industria (40%). Seguono il trasporto su strada (25%) e la combustione non industriale (22%). Questo significa che quasi il 90% delle sostanze inquinanti complessive deriva dalle combustioni civili e industriali.

Valutazioni

L'impatto sulla componente atmosfera nella fase di coltivazione della cava si ritiene trascurabile, mentre per la fase di ricomposizione e il post intervento si ritiene che l'impatto sia positivo modesto.

La fase di coltivazione della cava comporterà due tipi di emissioni: una dovuta alla polvere generata dalla fase di scavo e spostamento della terra e una dovuta alle emissioni dei mezzi d'opera utilizzati in sito e per il trasporto.

Le emissioni di polvere derivanti della fase di estrazione del materiale saranno di entità ridotta, con una frequenza e durata bassa in quanto si presenteranno solo nei mesi da maggio a ottobre. Tale impatto si ritiene reversibile e a carattere puntuale in quanto gli effetti ricadono nell'immediato intorno della cava.

Tale impatto comunque si ritiene mitigato in quanto si provvederà a bagnare periodicamente il suolo, al fine di prevenire il sollevamento delle polveri stesse.

Le emissioni dai mezzi dovute alla fase di scavo e successivo trasporto generano polveri di tipo inquinante l'entità di tale impatto si ritiene molto bassa, così come la frequenza e la durata in quanto avviene per un periodo limitato nel corso dell'anno (circa da maggio a ottobre), l'impatto è parzialmente reversibile e avrà estensione locale ed è mitigato con l'utilizzo di mezzi accuratamente controllati e revisionati secondo la normativa vigente.

Pertanto tale impatto è trascurabile e temporaneo.

Tutti i mezzi saranno equipaggiati di efficaci sistemi di abbattimento delle emissioni, richiesti dalle normative attualmente in vigore.

Per la fase di ricomposizione ambientale gli impatti sono simili a quelli dovuti alla fase di escavazione in quanto per la sistemazione morfologica dell'area ci sarà una movimentazione di terra che potrà generare emissioni polverulente non sono caratterizzate dalla presenza di sostanze nocive. L'impatto generato da questa azione è trascurabile, a carattere locale e con bassa frequenza di accadimento.

Gli impatti legati alla condizione dell'atmosfera per il periodo di coltivazione della cava saranno mitigati secondo un'adeguata gestione del cantiere.

La sistemazione vegetazionale dell'area così come la gestione successiva non genererà impatti rilevanti negativi dovuto alle emissioni di polveri ma bensì un impatto positivo in quanto, la rinaturalizzazione (valutata come mitigazione) prevista dall'intervento di ricomposizione comporta la piantumazione di un elevato numero di specie arboree e arbustive, che unite a quelle già esistenti nell'area di cava estinta genererà la formazione di un polmone verde per il territorio comunale che contribuirà all'abbattimento della CO₂.

ACQUA Idrologia

Il comune di Marcon è attraversato dai corsi d'acqua di risorgiva quali i fiumi Zero, Dese e la Fossa Storta, dal collettore CUA I Sile-Porto Marghera e da una serie di canali minori con duplice scopo, irriguo e di drenaggio. L'area è di competenza del Consorzio Acque Risorgive, ed è compresa nel Bacino Scolante "Dese".

Come tutti i fiumi di risorgiva anche lo Zero presenta deboli portate, influenzate dalle regolazioni del consorzio di bonifica e con sensibile variabilità nella scala di deflusso, più marcata in regime di magra. Il Consorzio di bonifica ha attuato in quest'ultimo decennio vari interventi idraulici e per diminuire l'inquinamento immesso in laguna di Venezia, soprattutto dai nutrienti usati in agricoltura.

Grazie ad un protocollo siglato nel 2004 tra Provincia di Venezia, il Comune di Marcon, il Consorzio di Bonifica Dese Sile (oggi Acque Risorgive) e la Saint Gobain Terreal Italia la parte di cava Cavalli dismessa è stata trasformata in un'area di interesse naturalistico con la formazione di zone umide perifluviali con funzione di fitodepurazione. La parte di cava dismessa è stata ripristinata con un



All. A
19 OTT. 2016



progetto di ricomposizione ambientale ad uso naturalistico di successo, ad oggi in gestione alla Lipu, e nel Novembre 2013 è stata istituita l'area protetta "Riserva Naturale delle cave di Gaggio".

Valutazioni

Le acque superficiali non costituiscono un comparto direttamente influenzato dall'intervento in esame. La rete idrografica superficiale della zona in esame, non viene interessata dai lavori di scavo pertanto si ritiene che tale impatto non si verifichi.

Si sottolinea che il metodo di avanzamento dello sfruttamento, già adottato in cava, avviene delimitando la zona in estrazione mediante la costruzione/rilascio di setti (arginelli) rispetto la zona già estratta: tali setti permettono di contenere l'acqua presente nelle vasche attigue (dove l'estrazione si è completata) e di pomparvi quella presente o che perviene nella zona in estrazione. Per la realizzazione della viabilità interna alla cava si provvederà al tombinamento di alcuni scoli privati che non hanno funzione di bonifica. Saranno utilizzati degli scatolari di adeguate dimensioni che non comporteranno variazioni all'assetto idraulico della zona. Per la fase di ricomposizione ambientale e per il post intervento non si ritiene che si presentino impatti significativi.

ACQUA Idrogeologia

La situazione idrogeologica dell'area indagata è caratteristica di quel tratto della bassa Pianura Padana, situata a diversi chilometri a Sud della linea delle risorgive e a pochi chilometri dalla linea di costa, nella quale gli acquiferi costituiti da materiali prevalentemente fini (sabbie), sono completamente differenziati. I principali corpi acquiferi individuati sono costituiti da corpi sabbiosi pleistocenici che possono raggiungere spessori di oltre 10 m e larghezze di oltre un chilometro, allungati in direzione NW-SE. La caratterizzazione idrostratigrafica rappresentata dagli studi dei Sistemi Idrogeologici della Provincia di Venezia - Acquiferi Superficiali, evidenzia la presenza di strati sabbiosi aventi una continuità di almeno cinque metri di spessore. Alcune di queste fasce sabbiose rappresentano le principali direttrici di deflusso del Brenta pleistocenico.

La sedimentazione delle alluvioni della media pianura e quindi anche della zona oggetto di studio, è avvenuta principalmente ad opera del fiume Brenta allo scioglimento dei ghiacci verificatosi nei periodi interglaciali del quaternario antico e recente. Si viene così a formare un acquifero costituito da un insieme di lenti di materiali più permeabili parzialmente comunicanti fra loro. Queste lenti sono confinate tra materiali fini (o comunque meno permeabili) entro le quali esiste, in funzione del regime di alimentazione delle falde principali, dell'acqua dotata di determinate e parzialmente autonome pressioni neutrali.

La presenza di livelli di sabbia anche nelle aree a prevalente sedimentazione fine fa sì che sia possibile un collegamento tra i diversi corpi sabbiosi che quindi non vanno intesi come acquiferi isolati dagli altri.

Il livello di falda freatica in sito è stata misurata tramite la messa in opera di diversi piezometri, alcuni documentati anche con le varie integrazioni presentate. La direzione principale di falda è Ovest-Est e le misure effettuate in anni diversi si sono mostrate sufficientemente omogenee. Tale falda è contenuta nei livelli maggiormente sabbioso - limosi probabilmente idraulicamente interconnessi da formare un unico acquifero il cui tetto viene assunto profondità dell'ordine dei 5-7 m dal piano di campagna con un livello piezometrico che arriva a circa 1,5 m di profondità dal piano di campagna. I vari livelli e lenti sabbiose presenti a quote più superficiali contengono acqua la cui alimentazione è da attribuirsi all'infiltrazione delle acque meteoriche nonché da apporti di infiltrazione dai corpi idrici superficiali.

NOTA ISTRUTTORIA:

In merito alle acque sotterranee, come dimostrato dallo studio idrogeologico allegato al progetto di ampliamento, l'impatto è trascurabile in quanto l'opera di escavazione non comporta una modifica all'assetto idrogeologico dell'area e soprattutto non comporta nella fase di scavo l'intercettazione della falda il cui tetto si pone a circa 5-7 m di profondità.

Tra l'altro lo scavo complessivamente arriverebbe alla medesima quota (o leggermente più in alto) della parte già scavata con la cava Cavalli

Per la fase di ricomposizione ambientale e per il post intervento non si ritiene che si presentino impatti significativi.



Atti A
 n. 27 del decreto
 19 OTT. 2016



SUOLO e SOTTOSUOLO

Il territorio ospitante l'area di "Cava Cavalli" è caratterizzato esclusivamente da affioramenti di alluvioni quaternarie influenzati dalla presenza di paleovalvei. Le modalità deposizionali legate al libero divagare durante l'intero quaternario dei fiumi che hanno determinato in questa zona il progressivo sovrapporsi di livelli a diversa natura litologica.

Secondo la cartografia geologica ufficiale i terreni del sito oggetto di studio sono costituiti da materiali a tessitura prevalentemente sabbiosa con graduale passaggio verso sud a limi sabbiosi argillosi e limi argillosi. Le indagini in sito confermano in parte tali indicazioni.

Presso l'area di cava "attuale" si evince la presenza quasi esclusiva di materiali fini coesivi dalla superficie fino a quasi 5 – 7 m da p.c., a cui seguono materiali granulari comunque fini (limi sabbiosi e sabbie limose).

Dalle indagini geognostiche eseguite risulta che i materiali dominanti sono in assoluto le argille, i limi e le sabbie che si presentano mischiati fra loro in composizione molto variabile. Questi orizzonti si distribuiscono assumendo la tipica forma lenticolare sulla superficie intercalandosi gli uni con gli altri.

La morfologia dell'area è stata fortemente modificata dalle opere antropiche che negli ultimi hanno determinato l'espansione della zona residenziale e il realizzo di nuove opere viarie, che rendono ormai irriconoscibili le tracce delle antiche forme geomorfologiche: la carta geomorfologica della Provincia di Venezia segnala che il sito indagato si trova ai margini di un ampio dosso fluviale poco pronunciato all'interno del quale si riconoscono tracce di un corso fluviale estinto non ben definito.

NOTA ISTRUTTORIA:

Per il fattore geomorfologia si stima un impatto ambientale negativo basso in quanto, seppur la zona in esame non presenti caratteri geomorfologici di rilievo, viene comunque modificata in modo irreversibile, la morfologia territoriale con la creazione di avvallamenti.

In merito al consumo di suolo l'impatto per l'ampliamento della cava esistente si stima sia negativo modesto in quanto viene sottratto del terreno attualmente ad uso agricolo. Si ritiene però che tale impatto sia mitigato in quanto a seguito della realizzazione del piano di ricomposizione ambientale si ha l'obiettivo di creare uno spazio ludico, ricreativo e culturale come lo è per parte dell'attuale cava autorizzata.

VEGETAZIONE – FLORA – FAUNA - ECOSISTEMI

L'area interessata dal progetto di cava è esterna ma confinante con il sito Natura 2000 SIC/ZPS IT3250016 "Cave di Gaggio".

Le cave di Gaggio pur essendo un ambiente naturale relativamente recente creatosi in conseguenza dell'azione antropica, presentano elementi caratteristici dell'ambiente umido d'acqua dolce e dei boschi planiziali un tempo diffusi nell'entroterra veneziano ed in generale nell'intera pianura padana, che ne denotano l'elevato valore naturalistico.

Le vasche ove l'attività di cava è meno recente, risultano colonizzate da vegetazione spontanea di idrofite natanti; i bordi perimetrali di queste vasche sono per lo più colonizzati da *Phragmites australis*, diffusa su quasi tutte le sponde e nella quasi totalità delle zone dove l'acqua non supera i pochi decimetri di profondità. Sono presenti anche i tifeti e i cariceti.

Le vasche ove l'attività di cava è più recente presentano sponde acclivi pressoché prive di vegetazione, il pelo d'acqua risulta di pochi centimetri, e vi si insedia una vegetazione palustre di tipo umido di terreni umidi, quali la *Gratiola officinalis* ed i giunchi.

Le zone di terraferma presentano siepi igrofile costituite in prevalenza da *Cornus sanguinea*, oltre a salici e pioppi.

Nell'ambito di cava si riconoscono, inoltre, alcune aree di ripristino ambientale, ove sono state messe a dimora nel corso degli interventi di riqualificazione, specie arboreo-arbustive tipiche del bosco igrofilo padano: Biancospino, Fragola comune, Acero campestre, Olmo, piuttosto che aree a prato sfalcato.

L'analisi faunistica è stata condotta mediante ricerca bibliografica e valutazione critica di tutte le segnalazioni di specie di Mammiferi, Uccelli, Rettili, Anfibi e Pesci relative all'area in esame.

Per quanto concerne l'ittiofauna nei bacini delle ex cave si segnala la presenza di Carpa, Scardola, Luccio, Anguilla e Tinca; si segnalano inoltre 14 specie di Anfibi e Rettili.



Atti
27
19 OTT. 2016

8

Per quanto riguarda l'avifauna, numerosi sono gli studi effettuati nel corso degli anni e nei diversi periodi dell'anno; essa vede molte specie nidificanti, svernanti, presenti in migrazione o residenti. Si ricorda solo che nelle Cave di Gaggio sono presenti ben 3 garzaie, 2 nel SIC/ZPS e 1 nella Cava Angioletti. Per quanto riguarda i Mammiferi abbiamo quelle tipiche degli agroecosistemi sempre più banalizzati a seguito dell'eccessiva semplificazione di questi elementi paesaggistici; nell'ambito delle cave le siepi risultano abbastanza diversificate dal punto di vista della struttura e della composizione vegetale, per cui abbiamo vari carnivori, (volpe, tasso, donnola), insettivori (riccio, talpa, arvicola) oltre a toporagni e lepri; tra i Chiroterteri abbiamo diversi pipistrelli.

NOTA ISTRUTTORIA:

L'apertura della cava non comporta effetti diretti sulla vegetazione, poiché non comporta sottrazione di superfici di pregio o alterazione degli apporti idrici locali, e pertanto l'intervento di escavazione comporta un impatto trascurabile temporaneo in quanto l'area in questione non risulta interessata da elementi vegetazionali di pregio.

Le azioni di ripristino che saranno attuate a completamento dei lavori di coltivazione della cava possono invece essere finalizzate alla creazione di nuove superfici vegetate, sia di superficie di elofite palustri, sia di formazioni arboreo arbustive di bosco igrofilo planiziale. Tali superfici vegetate possono arricchire il paesaggio della zona ed aumentare le superfici vegetate locali, pertanto si stima un impatto positivo permanente.

L'attività di coltivazione della cava comporterà per la fauna presente in loco un disturbo temporaneo tale da generare un impatto negativo modesto. Tale disturbo sarà dovuto principalmente alle macchine operatrici presenti nel sito nel periodo primaverile ed estivo. Tale tipologia di disturbo antropico ha effetti soprattutto sulle specie dell'avifauna che utilizzano gli ambienti di cava senile e gli ambienti agricoli limitrofi, in quanto maggiormente sensibili rispetto alle altre classi di vertebrati, al rumore, soprattutto durante la delicata fase riproduttiva.

È importante ricordare che tale attività di cava è già presente da molto tempo nell'area in esame e che nella zona è presente l'autostrada A4 e la ferrovia che rappresentano due elementi costanti di disturbo da emissioni acustiche per la fauna esistente.

Si prevede comunque un monitoraggio annuale dell'avifauna nidificante allo scopo di verificare quanto l'attività incida sulla fauna presente e nel caso di impatto negativo provvedere con delle misure di mitigazione.

RUMORE E VIBRAZIONI

La zona oggetto di cava rientra in classe III – area di tipo misto; la produzione di rumore è dovuto essenzialmente all'utilizzo dei mezzi meccanici sia per l'estrazione che per il trasporto del materiale all'interno dell'area estrattiva.

Il rumore di fondo nell'area vasta è rilevante, vista la presenza dell'autostrada a nord-ovest dell'area di intervento e della ferrovia a sud-est.

NOTA ISTRUTTORIA

In considerazione di tali elementi, la ricaduta dell'aumento del rumore, che le attività della cava produrranno, è negativo modesto e temporaneo e non creerà nessun effetto peggiorativo della situazione attuale.

Saranno comunque adottati sistemi di gestione del cantiere per ridurre al minimo tale impatto. Ci sarà un impatto positivo rilevante nel momento in cui tutto il progetto di ricomposizione sarà attuato in quanto si creerà un'area a verde con rilevanti funzioni ecologico ambientali.

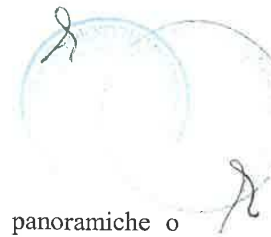
PAESAGGIO

Il sito dell'attuale cava è delimitato a nord-ovest dall'autostrada A4 Venezia-Trieste e a sud-est dalla linea ferroviaria Venezia - Trieste, avente andamento SW — NE, sul lato nord orientale è confinato dal Fiume Zero e a sud-ovest da proprietà private.

L'ambito è morfologicamente pianeggiante e profondamente inciso dall'attività estrattiva, che ha ricreato gli habitat e le condizioni ambientali tipiche delle zone umide (stagni, canneti, vasche d'acqua ecc.), presenta inoltre una quota media di 2,5 m s.l.m., deboli pendenze e un reticolo idraulico molto esteso e ben



Alleg. A
n. 27 del decreto
del 13 OTT. 2017



sviluppato. L'ambito non è interessato dalla presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche o cromatiche.

NOTA ISTRUTTORIA

Il paesaggio esistente per l'area in esame, come descritto nello stato dell'ambiente, è caratterizzato dalla presenza dell'attività di cava autorizzata e da un'oasi verde a contorno di tale attività, ma è fortemente caratterizzato dalla presenza di due infrastrutture quali l'autostrada a nord-ovest e la ferrovia a sud-est.

L'attività di estrazione per la quale si chiede l'autorizzazione, non comporterà una modifica all'aspetto percettivo e ai valori identitari in quanto è un paesaggio già segnato dalla presenza della cava. Pertanto si stima un impatto trascurabile.

Si avrà invece un impatto positivo rilevante una volta conclusa l'attività di ricomposizione ambientale dell'area in quanto la piantumazione del verde, la realizzazione degli specchi d'acqua darà unitarietà al paesaggio verde dell'area.

TRAFFICO E VIABILITÀ

Il disturbo alla viabilità e la sua trasformazione sono impatti di tipo temporaneo in quanto il traffico generato dall'attività di cava si presenta nel solo periodo di attività ossia da giugno a settembre e nell'orario diurno. Il traffico generato sarà di circa 10 camion giorno i quali recuperano il materiale scavato direttamente in cava per poi trasportarlo presso l'impianto di Noale utilizzando la viabilità ordinaria e seguendo il percorso Marcon – Mogliano – Scorzè – Noale.

NOTA ISTRUTTORIA:

Visto il numero esiguo di mezzi che giornalmente transiteranno su tale viabilità si ritiene che l'impatto sia trascurabile.

Inoltre i mezzi in uscita dall'area di cava provvederanno alla pulizia delle ruote per non creare disagi alla zona residenziale adiacente.

RIFIUTI

L'impatto rispetto a tale componente si ritiene non si verifichi. Il terreno di scopertura ed il materiale associato che proverrà dall'escavazione saranno accantonati in un luogo idoneo dell'ambito e successivamente utilizzati per la sistemazione finale.

MONITORAGGIO AMBIENTALE

Non si rilevano particolari esigenze di monitoraggio ambientale connesse con specifiche esigenze in relazione alle singole opere.

L'attività sarà comunque oggetto di monitoraggi periodici (annuali) relativamente a campagna di misura delle emissioni acustiche e rilievo dell'avifauna nidificante.

Inoltre annualmente sarà eseguito un rilievo dello stato di avanzamento della cava al fine di verificare e monitorare lo stato di attuazione del programma di estrazione.

NOTA ISTRUTTORIA:

Si propone la seguente prescrizione:

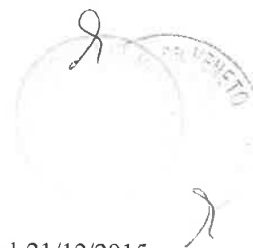
La Ditta, dovrà effettuare con cadenza annuale dei monitoraggi relativamente alle emissioni acustiche durante le attività di coltivazione nonché il rilievo dell'avifauna nidificante. Sarà inoltre eseguita una relazione annuale sull'andamento dei lavori. I dati raccolti saranno annualmente trasmessi a Comune, Provincia e Regione.

3 SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

La cava "Cavalli" è situata in località Gaggio nel comune di Marcon (VE). La nuova cava, che si sviluppa in adiacenza a quella esistente, ricade in prossimità del sito SIC/ZPS IT3250016 "Cave di Gaggio", salvo per una ridottissima porzione che invece ricade all'interno del sito.



Allegato B
n. 27 del 19 OTT. 2015



La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA e NUV), con nota prot. n. 518974 del 21/12/2015, ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 211/2015 del 17/12/2015, che riporta il parere favorevole con prescrizioni alla relazione di selezione preliminare per la valutazione di incidenza, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e Direttiva 09/147/Ce, che si riporta di seguito:

1. di vietare lo svolgimento o l'attuazione di attività diverse da quelle riportate nello studio esaminato e caratterizzate rispetto ai fattori di perturbazione di cui all'allegato B alla D.G.R. n. 2299/2014 e di seguito riportate: "A03 - Mietitura - sfalcio - taglio dei prati", "A06.04 - Abbandono della produzione colturale", "A10 - Sistemazione - ristrutturazione fondiaria", "B01 - Piantagione forestale su terreni non boscati (aumento della superficie forestale su terreni in precedenza non forestati)", "B07 - Attività forestali non elencate in precedenza (incluse erosione dovuta alla deforestazione, frammentazione, ecc.)", "C01.02 - Estrazione di argilla", "D01.01 - Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)", "F03.02.05 - Cattura - uccisione accidentale", "G01.03.02 - Attività con veicoli motorizzati fuori strada", "G05.11 - Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli", "H01.03 - Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali", "H04.02 - Immissioni di azoto e composti dell'azoto", "H04.03 - Altri inquinanti dell'aria", "H06.01.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari", "J02.01 - Interramenti, bonifiche, prosciugamenti e drenaggi in generale", "J02.05.03 - Modifica dei corpi idrici lotici (inclusi la creazione di bacini, stagni, laghi artificiali per l'acquacoltura e la pesca sportiva)", "J03.01 - Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie", "K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione ecologica";
2. di vietare, per gli eventuali interventi di svuotamento delle acque presenti nel lotto estrattivo, l'immissione di tali acque in recettori nei quali è presente la vegetazione riferibile all'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition";
3. di provvedere, preliminarmente all'avvio delle attività estrattive per ciascuna annualità, alla campagna di recupero e messa in sicurezza delle specie di flora e di fauna (a ridotta vagilità) di interesse comunitario eventualmente presenti nel lotto di estrazione, dandone opportuna comunicazione degli esiti (comprensivo del geodato predisposto secondo le specifiche tecniche di cui alla D.G.R. n. 1066/07) all'autorità regionale competente per la valutazione di incidenza entro 30 giorni dal loro svolgimento;
4. di estendere almeno fino al 31 luglio l'impiego delle barriere fonoassorbenti mobili e la contestuale interdizione all'estrazione della fascia di ampiezza di 70 m dal margine settentrionale dell'area della cava in argomento;
5. di provvedere alla ricomposizione morfologica dell'area estrattiva secondo un frazionamento in più bacini (anche interdipendenti tra loro e aventi estensione e forma variabile, comunque diversa da quella dei lotti estrattivi) opportunamente riprofilati lungo i margini in modo naturaliforme (con pendenze diversificate delle ripe e limitato sviluppo lineare, realizzando insenature di varia lunghezza e geometria) e con un'adeguata articolazione plano-altimetrica delle quote di fondo (riutilizzando, ove possibile, anche il materiale associato di estrazione per realizzare motte variamente distribuite);
6. di vietare l'utilizzo di miscugli commerciali contenenti specie alloctone per i rinverdimenti delle aree a prato ovvero si provveda mediante l'utilizzo di sementi o fiorume di provenienza locale;
7. di orientare la ricomposizione ambientale mediante l'impianto arboreo-arbustivo (di specie legnose autoctone e di origine certificata) alla serie della "bassa Pianura Padana orientale neutrobasifila della farnia e del carpino bianco" (corrispondente a *Asparago tenuifolii-Quercus roboris sigmetum*), privilegiando lungo i margini degli specchi acquei (vasche originarie dall'attività estrattiva) la componente caratteristica del mantello igrofilo (in ordine di abbondanza relativa: *Viburnum opulus*, *Cornus sanguinea*, *Frangula alnus*, *Alnus glutinosa*, *Salix purpurea*, *Salix cinerea*) e per le parti più interne (localizzate nei settori meridionali della zona Sud) la componente caratteristica del quercocarpinetto edafo-subigrofilo (in ordine di abbondanza relativa: [arborea] *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Fraxinus ornus*, *Fraxinus angustifolia subsp. oxycarpa*, *Ulmus minor*, *Acer campestre* e [arbustiva] *Ligustrum vulgare*, *Crataegus monogyna*, *Crataegus oxyacantha*, *Cornus sanguinea*, *Rhamnus catharticus*, *Euonymus europaeus*, *Viburnum opulus*, *Prunus spinosa*);
8. di affiancare la Direzione Lavori con personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale al fine di verificare la corretta attuazione degli interventi, delle misure precauzionali (di cui allo studio esaminato) e delle indicazioni prescrittive, e di individuare



All. A al decreto
n. 27 del 19 OTT. 2015



- e applicare ogni ulteriore misura a tutela degli elementi di interesse conservazionistico eventualmente interessati (tra cui il cronoprogramma dell'attuazione degli interventi compatibile con la fenologia delle specie coinvolte);
9. di trasmettere specifica reportistica alla struttura regionale competente per la valutazione di incidenza a seguito della verifica delle indicazioni prescrittive e delle misure precauzionali, secondo le seguenti modalità: entro il 31 dicembre di ogni annualità in cui vengono realizzati i lavori di coltivazione e ricomposizione;
 10. di integrare il programma di monitoraggio, anche per verificare la corretta attuazione degli interventi alla luce delle presenti prescrizioni e rispetto agli habitat e alle specie di interesse comunitario ritenuti vulnerabili (individuando opportunamente le unità ambientali omogenee per ciascun habitat e specie entro cui provvedere alla stima dei parametri corrispondenti alla condizione non soggetta alle interferenze – c.d. “bianco”), la cui durata non dovrà essere inferiore ad 3 anni dalla conclusione degli interventi di ricomposizione ambientale con l'impianto arboreo-arbustivo (salvo eventuali proroghe in ragione degli esiti del medesimo);
 11. di attuare il monitoraggio sotto la responsabilità di un soggetto o ente terzo rispetto a quello coinvolto direttamente o indirettamente nell'attuazione degli interventi e rispetto all'estensore dello studio per la valutazione di incidenza, sulla base di un programma di monitoraggio redatto secondo le specifiche indicate al par. 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014 e da sottoporre all'esame dell'autorità regionale competente per la valutazione di incidenza per un parere obbligatorio e vincolante entro 90 giorni dal provvedimento di autorizzazione e comunque prima che gli interventi in argomento possano manifestare i loro effetti;
 12. di comunicare all'autorità regionale per la valutazione d'incidenza la data di avvio e di conclusione degli interventi in argomento (e gli eventuali periodi di sospensione);
 13. di comunicare qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
 14. di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato;
 15. di trasmettere all'autorità regionale per la valutazione di incidenza la seguente documentazione, secondo le modalità fissate al par. 3.4 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014, anche in adeguamento alle presenti prescrizioni:
 - a. il dato in formato vettoriale relativo agli elementi trattati al punto 2.1 della selezione preliminare, comprensivo del metadato secondo lo standard INSPIRE;
 - b. il dato vettoriale per tutti gli elementi trattati al punto 2.2 della selezione preliminare, compresi quelli individuati nella presente istruttoria (ciascun fattore riconosciuto costituisce vettoriale a sé stante: vanno garantiti la congruità della primitiva geometrica rispetto all'entità da rappresentare, il metadato secondo lo standard INSPIRE e gli attributi di estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento);
 - c. il dato in formato vettoriale relativo agli elementi trattati al punto 2.3 della selezione preliminare, comprensivo del metadato secondo lo standard INSPIRE;

PERTANTO

PRENDE ATTO

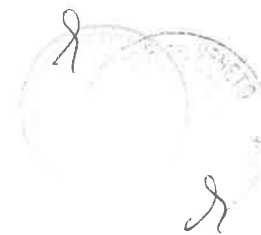
della dichiarazione dell'arch. Fernando TOMASELLO, il quale dichiara che “la descrizione del progetto riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione e che con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito della Rete Natura 2000 SIC/ZPS IT3250016 “Cave di Gaggio”.”,

PROPONE

all'Autorità competente per l'approvazione degli interventi in argomento un esito favorevole (con prescrizioni) della Valutazione di Incidenza riguardante l'ampliamento della cava di argilla denominata “Cavalli”, in seguito aggiornato in riduzione e ridenominato in apertura nuova cava di argilla denominata “Cavalli 1”, in comune di Marcon (VE).”



Atti
n. 27
19 OTT. 2016



4 OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Durante l'iter istruttorio sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, che si riportano di seguito in maniera sintetica.

1.	<p><u>Comune di Marcon (nota prot. n. 148398 del 09/04/2015)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Lo screening appare insufficiente in termini procedurali; • per esprimere solide considerazioni il Comune di Marcon attende valutazioni di dettaglio da parte di Lipu, quest'ultime elaborate anche sulla base di un data base faunistico più ampio e dettagliato di quello proposto da Terreal in Progetto e SIA; • nel documento 04 Valutazione di incidenza ambientale - Screening, la Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare (pag. 112), di riporta: - omissis ... non risulta necessario il passaggio alle successive fasi di valutazione (valutazione appropriata) e si ritiene concluso lo Studio di Incidenza al livello di Selezione o Screening". • la tavola 7 - planimetria del programma di sistemazione e riqualificazione vegetazionale - individuano i termini di progetto di rinverdimento e rinaturalizzazione con sistemazioni a Bosco naturale, formazioni ripariali, canneti ma non sono individuate le fasi di attuazione con un cronoprogramma, pertanto non sono identificabili per questa fase (fase di ricomposizione) le incidenze; • il progetto non prende in considerazione i limiti definiti dal Piano Comunale di Classificazione acustica, in ultimo approvato con DCC n. 58 del 23.07.2014 in termini di incidenza sul sito SIC-ZPS (rif. Art. 7) e sulle aree residenziali limitrofe (con relativi limiti acustici); • sia attuato un Piano di Monitoraggio, qualora le dichiarazioni rese in sede di VIA si basino su giudizio esperto; • sia richiesto di Dipartimento Ambiente - Settore Valutazione Ambientale che lo Studio di incidenza sia sottoposto a valutazione da parte dell'ufficio VAS VINCA NUVV, vista la positiva esperienza verificatasi in occasione del recente programma di rimboschimento compensativo eseguito dal Colorificio San Marco in ambito Sic-Zps Cave Gaggio Nord. <p>NOTA ISTRUTTORIA <i>Le osservazioni del Comune sono state in parte superate dalle integrazioni del proponente che ha ridotto l'intervento e dalla nuova relazione di incidenza che è stata sottoposta al parere dell'ufficio VINCA della Regione. Si richiamano le precedenti note istruttorie e le prescrizioni di seguito stabilite.</i></p>
2.	<p><u>LIPU – sezione di Venezia (nota prot. n. 195351 del 11/05/2015)</u></p> <p>In merito al progetto in oggetto, si premette che la storia recente del nucleo di cave interessate dal progetto in oggetto, a seguito di ricomposizione ambientale e di oculata gestione ha fino ad oggi mostrato un'evoluzione in un mosaico di ambienti capaci di sostenere comunità animali e vegetali ben strutturate e di notevole interesse, anche ai sensi delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli". Tuttavia, risulta per questa Associazione doveroso avanzare le presenti osservazioni, riguardanti in particolar modo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'integrazione dei dati faunistici sull'area; • la compatibilità di alcuni aspetti del Progetto con le misure di conservazione e la normativa dei piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000; • la non esaustività della selezione preliminare della Vinca; • la ricomposizione morfologica prevista a seguito delle attività di escavazione; • la successiva destinazione d'uso delle aree soggette a ricomposizione; • alcuni passaggi dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) su cui preme riportare l'attenzione; • Altre indicazioni di importanza marginale.



All. A al decreto
n. 27 del 13 OTT. 2015



	<p>NOTA ISTRUTTORIA</p> <p><i>A seguito delle criticità emerse ed a recepimento dei contenuti delle osservazioni pervenute il proponente ha provveduto ad integrare il progetto con elaborati in data 16/11/2015, compreso l'aggiornamento della VINCA.</i></p> <p><i>La documentazione presentata dalla ditta risulta esaustiva e coerente con le osservazioni pervenute.</i></p> <p><i>Si rileva la necessità di prescrivere una riduzione dell'area di cava al fine razionalizzare la perimetrazione della medesima mantenendola separata dal perimetro dell'ambito SIC/ZPS IT3250016. Si rileva inoltre che l'istanza così come integrata conforma l'intervento come nuova cava posta all'esterno del SITO SIC/ZPS precedentemente indicato e quindi la medesima, con le prescrizioni stabilite risulta ammissibile e conforme alle norme in materia ambientale. Le criticità avanzate dalla LIPU risultano sostanzialmente superate.</i></p> <p><i>Si provvederà quindi assumendo tra l'altro le seguenti prescrizioni:</i></p> <p><i>Il limite della nuova cava da denominarsi "Cavalli" sono indicati nel progetto e nella Tavola I su estratto catastale. Tale limite è così modificato:</i></p> <p><i>Il confine della cava posto tra i mappali 70 e 37 dovrà essere prolungato verso sud e costituire nuovo confine, fino a incrociare il confine di cava posto nelle adiacenze del limite tra i mappali 144 e 70. La parte dell'area di cava del mappale 70 posta a ovest del citato nuovo confine è stralciata dal progetto.</i></p> <p><i>Le previsioni progettuali ai fini estrattivi e ricompositivi dovranno quindi applicarsi al nuovo confine stabilito. Le distanze di scavo e ricompositive da tale nuovo confine saranno quelle minime di progetto previste per il confine posto tra i mappali 70 e 37.</i></p> <p><i>Sul lato nord-ovest della cava l'unghia superiore dello scavo dovrà distare dai confini precedentemente indicati, almeno 6 metri.</i></p> <p><i>La Ditta, dovrà effettuare con cadenza annuale dei monitoraggi ambientali relativamente alle emissioni acustiche durante le attività di coltivazione nonché il rilievo dell'avifauna nidificante. Sarà inoltre eseguita una relazione annuale sull'andamento dei lavori. I dati raccolti saranno annualmente trasmessi a Comune, Provincia e Regione.</i></p> <p><i>La ricomposizione del sito di cava prevista dalle integrazioni progettuali, con le prescrizioni stabilite, risulta coerente con i valori ambientali espressi dal sito e dal più ampio contesto di zona.</i></p>
3.	<p>Provincia di Venezia (nota prot. n. 314638 del 31/07/2015)</p> <p>a) Metodologia di valutazione degli impatti: Con riferimento alla metodologia adottata si evidenzia che la graduatoria delle classi, rappresenta un punteggio non verosimile, in quanto il punteggio massimo esprimibile dai singoli impatti, secondo la scala di riferimento ha un potenziale massimo di 18 e non di 27. Ne risulta che, le valutazioni sugli impatti riportate dalle tabelle successive sono, di fatto forvianti. Si chiede pertanto di rendere coerenti le classi degli impatti con i punteggi attribuibili ai singoli criteri.</p> <p>b) Ricomposizione ambientale:</p> <p>siano definite la destinazione d'uso e la modalità di gestione delle aree di scavo (area A e B) a conclusione dell'intero programma di coltivazione della cava.</p> <p>Per una migliore e duratura ricomposizione ambientale delle aree di cava, sia per gli aspetti paesaggistici, che soprattutto per gli aspetti naturalistici, si chiede che, concluse le operazioni di scavo dei singoli lotti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le sponde abbiano una pendenza del 10-20% (5,71-11,31°) con eventuali brevi tratti pendenza superiore; - il disegno delle stesse non sia rettilineo, ma molto ondulato e irregolare; - si creino battenti d'acqua con profondità diverse e isolette variabilmente emerse in funzione della stagionalità delle precipitazioni; <p>A tal fine il materiale di risulta (es sabbia) estratto durante l'attività di cava venga riutilizzato nell'ambito del progetto di ricomposizione ambientale.</p> <p>Venga redatto un cronoprogramma degli interventi di ricomposizione ambientale, con chiara evidenza della sua esecuzione rispetto alla progressiva realizzazione dello scavo. Tale cronoprogramma dovrà prevedere anche l'esecuzione delle misure atte a contenere la potenziale</p>



All. A
n. 27 al decreto
del 19 OTT. 2015



	<p>penetrazione dei specie, vegetali in particolare, esotiche e azonali dalle operazioni di movimentazione del terreno e dal disturbo in genere.</p> <p>c) In generale si evidenzia che la relazione di incidenza ambientale non rispetta pienamente quanto indicato dalla DGRV n. 2299/2014 con particolare riferimento all'allegato A. Ciò premesso si osserva quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non è chiara l'impostazione del monitoraggio accennato nel paragrafo 3.2.10 Misure di mitigazione e compensazione previste dal progetto. Se, come del resto il redattore evidenzia, vi è la necessità di raccogliere e integrare le informazioni relative a eventuali impatti durante la fase di cantiere, si ritiene necessario sia redatto un adeguato Piano di Monitoraggio secondo le specifiche e l'iter di cui al paragrafo 2.1.3. della DGRV 2299/2015. - Relativamente al paragrafo 3.2.6. Fabbisogno del campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali, si chiede di rappresentare la viabilità di cantiere su mappa in scala idonea. Ciò al fine di verificare l'effettivo disturbo arrecato dai mezzi in transito alle specie presenti nei siti Natura 2000. - Vista la presenza accertata di specie di anfibi per il sito in esame (come riportato in relazione cfr. tabella 3-4 in paragrafo 3.2.13.3 Aspetti faunistici), giuste le citazioni Banato et al. (2007) e Pegorer et al. (20 li) si ritiene opportuna, evidenziata la biologia delle specie, una più attenta valutazione degli eventuali impatti dell'attività di cantiere (Fase 3), con particolare riferimento alla tutela dei periodi di riproduzione e sviluppo larvale. È infatti noto come aree di cantiere temporaneamente allagate possano rappresentare una potenziale "trappola ecologica" per alcune specie di vertebrati, anfibi in particolare, anche di interesse comunitario. - Relativamente all'area di influenza di cui al paragrafo 3.2.13, si ritiene che, per un principio di precauzione, la stessa debba essere estesa a tutta la superficie del SIC/ZPS IT3250016, almeno per la porzione a nord. - Nel paragrafo 3.2.13, è incompleta o lacunosa l'analisi per quanto riguarda le specie di uccelli presenti nel periodo giugno-settembre, così come emerge dai lavori di Stival et al. (2011) e Pegorer & Stival (2009). Ne deriva, quindi, una difettosa valutazione della significatività delle incidenze (paragrafo 3.3 e seguenti). - Si ritiene che l'attribuzione della classificazione delle incidenze come "nulla" e "non significativa" per numerose specie di uccelli (cfr. paragrafo 3.3.7.2) sia affrettata e non suffragata da informazioni e dati scientifici certi. In particolare quest'aspetto è evidente, a titolo di esempio, per l'Airone rosso, per il quale uno dei siti di nidificazione accertato (Pegorer e Stiva], 2009) si pone a pochi metri dall'area di cantiere e che per ammissione dello stesso estensore della relazione di VINCA risulta disturbato dall'attività antropica. Al fine di mitigare tale incidenza si prevede l'installazione di barriere acustiche di cui non vi è certezza dell'effettiva efficacia. - La competenza specifica del redattore dello studio per la valutazione di incidenza ambientale, arch. Fernando Tomasello, non è documentata, ne si forniscono indicazioni circostanziate atte a dimostrare la stessa. A tal fine si evidenzia che la DGR 2299/2015 chiarisce al paragrafo 2.3 che detto studio "è, preferibilmente, predisposto da un gruppo interdisciplinare con competenze relative [...]" e che "è obbligatoriamente firmato in originale da professionisti con conoscenza e esperienza specifica e documentabile riguardante gli habitat e le specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce [...]". <p>d) Osservazioni difesa del suolo</p> <p>La maggiore perplessità riguarda la conclusione che durante lo scavo non vengono intercettati acquiferi, al fine dell'ottemperanza dell'art. 44, punto g, della L.R. 44/82.</p> <p>Vi è in tal senso una preoccupante affermazione all'ultimo capoverso del paragrafo 3 dell'elaborato 14 (relazione di verifica di stabilità) che recita <<...è stata volutamente indicata la falda alla profondità individuata nelle indagini (senza considerare alcun abbassamento della stessa seppur necessario nelle fasi di scavo) perché nella fase successiva allo scasso, la falda sarà libera di invadere la nuova topografia>>.</p> <p>Con riferimento all'area di intervento A:</p> <p>a. è previsto un approfondimento di 60 cm rispetto allo scavo di 1,30 dal piano campagna, previsto con la precedente autorizzazione (quindi fino alla profondità di 1,90 m dal</p>
--	--



All. A
n. 22 del 19 OTT. 2015



p.c.), si deve rilevare che in occasione dell'autorizzazione del 1999, era stato eseguito un approfondimento di studio su richiesta della CTPAC, finalizzato proprio a ridefinire l'originale profondità di scavo prevista da progetto (- 3 m dal p.c.); tale approfondimento ha concluso di non poter scavare a profondità maggiori di 1,30 m da p.c. al fine di evitare comunicazioni tra le escavazioni e l'acquifero confinato (vedi decreto regionale n. 1743/1999 punto 5 d, come da prescrizione punto g del parere della CTRAE);

b. L'indagine stratigrafica è sviluppata solo con alcune tomografie localizzate in una piccola porzione dell'area e la successione stratigrafica emersa, non offre sufficienti garanzie di non interferenza degli scavi a -1,90 m da p.c. con la falda sottostante;

c. non è quindi verificata l'eventuale presenza di corpi sabbiosi superficiali, le loro eventuali caratteristiche di corpi acquiferi, né l'eventuale isolamento o comunicazione degli scavi con essi e/o con quello più consistente e continuo individuato a 5 - 6 m di profondità;

d. l'acquifero individuato a 5 - 6 m di profondità è in pressione; non è stato eseguito alcun calcolo atto a verificare se lo scavo determini sovrappressione con fenomeni di sifonamento sul fondo e conseguente comunicazione tra falde.

e. Tale calcolo è funzionale anche alle verifiche di stabilità, che al momento per i soli fronti di scavo, sono state effettuate solo nell'area Be non per l'area di scavo A.

f. Mancano indagini, misure ed elaborazioni sulla falda a 5 - 6 m di profondità e su quelle contenute nei corpi più superficiali; mancano quindi anche indicazioni sulla direzione della falda.

Con riferimento all'area di intervento B, nella quale è previsto uno scavo fino alla profondità di 3,50 m dal p.c.

g. l'indagine geologica, condotta mediante la realizzazione di sondaggi e tomografie, individua corpi sabbiosi superficiali di consistenza considerevole che sono definiti discontinui e non comunicanti con l'acquifero confinato individuato tra 5 e 6 m di profondità. L'esame di tale documentazione, ed in particolare le sezioni litologiche riportate nell'elaborato 11 e le interpretazioni delle tomografie interpretate nell'elaborato 13, evidenziano una successione stratigrafica che non sembra offrire sufficienti garanzie di non interferenza degli scavi con la falda sottostante;

h. l'acquifero individuato a 5 - 6 m di profondità è in pressione; non è stato eseguito alcun calcolo atto a verificare se lo scavo determini sovrappressione con fenomeni di sifonamento sul fondo e conseguente comunicazione tra falde; tale calcolo è funzionale anche alle verifiche di stabilità, che al momento sembrano essere state effettuate solo per i fronti di scavo;

i. Le indicazioni sulla direzione della falda sono riferite a misure in anni diversi ed eseguite sui corpi sabbiosi

superficiali, definiti discontinui e non considerati veri acquiferi dal geologo. Nessuna indagine, misura o elaborazioni è stata eseguita sul corpo acquifero individuato a 5 - 6 m di profondità e relativamente alla falda in esso contenuta.

Si segnala un errore nell'unità di misura sulla permeabilità del terreno nei primi 60 cm eseguita con lisimetri, indicata dell'ordine di 10⁻⁴ m/s: si presume si tratti di cm/sec.

Si evidenziano inoltre anche le seguenti questioni:

Le distanze di rispetto (da elettrodotto, metanodotto, ecc..) sono le stesse applicate nel progetto di cava autorizzato nel '99, per il quale però erano state ottenute deroghe agli artt.104 e 105 del DPR 128/1959 con il decreto regionale n. 33/1991. Tali articoli sono ora abrogati, ma la circolare regionale prot. n. 80833 del 21.02.2013 ne raccomanda il rispetto;

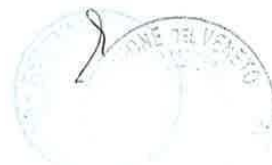
È importante al fine della vigilanza ex art.28 delle L.R. 44/82, oltre a definire le profondità di scavo, definire su apposita tavola le quote cui riferire le profondità di scavo. La tavola 3 "planimetria del progetto di estrazione", che riporta il piano quotato dell'area, non ha sufficienti quote per il confronto durante le fasi di escavazione e a fine escavazione.

Prescrizioni difesa del suolo.

Nell'area di scavo A, deve essere svolto un approfondimento di indagine geologica, idrogeologica, di verifica di stabilità con particolare riferimento ad eventuali fenomeni di sovrappressione dell'acquifero confinato individuato a 5-6 m di profondità. Ciò al fine della verifica della compatibilità delle profondità di scavo previste dal progetto, ovvero di una loro revisione, in



Att. A
 n. 27 del 19.07.2015



	<p>relazione all'idoneità delle caratteristiche litologiche di alcuni consistenti livelli sabbiosi interessati dallo scavo, eventuali interferenze con la falda c.a problematiche di sicurezza durante i lavori di coltivazione. Nell'area di scavo B, deve essere svolto un approfondimento di indagine idrogeologica e di verifica di eventuali fenomeni di sovrappressione dell'acquifero confinato individuato a 5-6 m di profondità. Ciò al fine della verifica della compatibilità delle profondità di scavo previste dal progetto, ovvero di una loro revisione, in relazione a:</p> <p>l'idoneità delle caratteristiche litologiche di alcuni consistenti livelli sabbiosi interessati dallo scavo, eventuali interferenze con la falda problematiche di sicurezza durante i lavori di coltivazione.</p> <p>Si chiede di integrare la tavola 3 "planimetria del progetto di estrazione", che riporta il piano quotato dell'area, con quote anche nelle aree di futura escavazione, al fine di consentire i controlli necessari allo svolgimento delle attività di vigilanza ex art. 28 della L.R. 44/82.</p> <p>Servizio Viabilità (nota 30.03.2015)</p> <p>Con riferimento all'intervento in oggetto, premesso che non vi sono interferenze dirette con la viabilità provinciale, al fine di preservare per quanto possibile il centro abitato dall'attraversamento di mezzi pesanti, si raccomanda che l'itinerario dei mezzi in uscita dalla cava sia così organizzato:</p> <p>dalla rotatoria n. 35 (cimitero di Marcon) lungo la S.P. n. 40 in direzione San Liberale fino all'intersezione con Via Papa Luciani Via Papa Luciani Via della Stazione oppure Via Porta Est; S.P. n. 40 (Via Mattei)</p> <p>Alla stessa maniera dovrebbe essere organizzato l'itinerario in direzione verso la cava</p> <p>NOTA ISTRUTTORIA <i>Le osservazioni della Provincia sono state in parte superate dalle integrazioni documentali del proponente, dalla riduzione dell'area di intervento e dalla nuova relazione di incidenza. Si richiamano le precedenti note istruttorie e le prescrizioni di seguito stabilite. Le indicazioni avanzate dalla Provincia sono state quindi considerate e sostanzialmente accolte.</i></p>
--	--

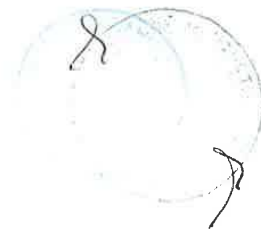
5 VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Vista la normativa vigente in materia, sia statale che regionale, ed in particolare:

- la parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e la L.R. 10/1999 in materia di V.I.A.;
- la L.R. n. 44/1982 Norme per la disciplina dell'attività di cava;
- la D.G.R. n. 652/2007 Determinazioni, indirizzi e linee guida per l'applicazione della L.R. n.44/1982 in ordine alle attività di cava e ai criteri e procedure di adeguamento dei progetti di coltivazione già autorizzati;
- il D. Lgs. n. 117/2008 Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE e la D.G.R. 761/2010;
- il D. Lgs. 42/2004 in materia paesaggistica;
- il P.T.R.C.; il P.T.C.P. della Provincia di Venezia; il P.R.G. e il P.A.T. del Comune di Marcon;
- il D.P.R. 357/1997 e la D.G.R. 2299/2013 relativi alla rete Natura 2000;
- il D.P.R. n. 128/1959 Norme di polizia delle miniere e delle cave ed il D. Lgs. n. 624/1996 Attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle industrie estrattive;
- il R.D. 3267/1923 concernente il vincolo idrogeologico;
- esaminate le autorizzazioni vigenti relative alla cava Cavalli DGRV n. 1743 del 25/05/1999, poi modificata ed integrata con successivi provvedimenti,
- esaminata la documentazione presentata e il piano di gestione dei rifiuti di estrazione;
- considerato che l'area di cava confina con il perimetro dell'ambito SIC/ZPS IT3250016 .
- preso atto della Relazione istruttoria tecnica n. 2111/2015 del 17/12/2015 relativamente alla VINCA, espresse dalla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), trasmessa con nota prot.



All. A
n. 27 del 13 OTT. 2015



- n.518974 del 21/12/2015;
- preso atto che l'intervento così come proposto e adeguato con le prescrizioni stabilite nei pareri, risulta localizzato in un'area in cui sono presenti vincoli paesaggistici;
 - valutato ogni aspetto nel quadro di una rigorosa salvaguardia dell'ambiente;
 - preso atto che l'interesse minerario espresso dal progetto risulta compatibile con gli altri interessi pubblici espressi dal contesto in cui è inserito l'intervento;
 - valutate le valenze socio economiche espresse dall'intervento e accertato che le scelte e le considerazioni prospettate con le prescrizioni stabilite, ponderato ogni contrapposto interesse, risultano sostanzialmente logiche, congrue, prevalenti ed assorbenti rispetto ad ogni altra considerazione;

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Presidente Dott. Alessandro Benassi, il Delegato dal Direttore Generale ARPAV, l'Arch. Gianluca Faoro e l'Arch. Cristiano Paro, Componenti esperti della Commissione, e il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Città Metropolitana di Venezia), esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

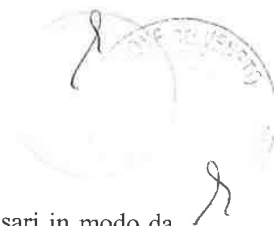
al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame, ed in ordine alla relazione di selezione preliminare per la valutazione di incidenza ambientale, facendo proprie le valutazioni, le prescrizioni e le conclusioni contenute nel verbale di Istruttoria Tecnica n. 211/2015 del 17/12/2015, espresse dalla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

Prescrizioni ai fini del rilascio della compatibilità ambientale

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, così come modificati e integrati dalle prescrizioni stabilite si intendono vincolati ai fini della realizzazione dell'opera proposta;
2. il limite della nuova cava da denominarsi "Cavallil" sono indicati nel progetto e nella Tavola 1 su estratto catastale. Tale limite è così modificato:
Il confine della cava posto tra i mappali 70 e 37 dovrà essere prolungato verso sud e costituire nuovo confine, fino a incrociare il confine di cava posto nelle adiacenze del limite tra i mappali 144 e 70. La parte dell'area di cava del mappale 70 posta a ovest del citato nuovo confine è stralciata dal progetto. Le previsioni progettuali ai fini estrattivi e ricompositivi dovranno quindi applicarsi al nuovo confine stabilito. Le distanze di scavo e ricompositive da tale nuovo confine saranno quelle minime di progetto previste per il confine posto tra i mappali 70 e 37. Sul lato nord-ovest della cava l'unghia superiore dello scavo dovrà distare dai confini precedentemente indicati, almeno 6 metri;
3. procedere, nei lavori di ricomposizione ambientale parallelamente ai lavori di estrazione e secondo le modalità indicate nel progetto di coltivazione (estrazione e ricomposizione ambientale). In particolare, è fatto obbligo alla ditta di iniziare i lavori di coltivazione sul 3° lotto solamente dopo aver completato i lavori di ricomposizione sul 1° lotto e di procedere con la medesima metodologia per i lotti successivi;
4. per i lavori di recupero, sistemazione ambientale e rimodellamento delle scarpate dovranno essere utilizzati il terreno vegetale derivante dalla scopertura ed i materiali associati, provenienti dalla selezione e lavorazione di materiali di cava, temporaneamente accantonato all'interno della cava, soltanto nel caso in cui le concentrazioni in esso presenti siano inferiori ai limiti indicati in colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.lgs. 152/2006, ovvero dette concentrazioni siano espressione dei fattori fisici e chimici naturali del sito, ai sensi della D.G.R. n. 1987/2014. Il materiale associato in esubero rispetto alla ricomposizione morfologica di progetto e che non verrà asportato dalla cava potrà essere utilizzato per l'eventuale innalzamento del fondo scavo, purché le concentrazioni in esso presenti rispettino le condizioni sopra indicate;
5. effettuare eventuali trattamenti fitosanitari in quantità strettamente necessarie e supportate da idonea relazione tecnica ed analisi chimico-fisiche, secondo modalità che favoriscono il massimo assorbimento da parte delle piante e delle colture. Sono escluse le concimazioni organiche tramite liquami zootecnici;
6. il transito sulla viabilità pubblica degli automezzi impiegati per il trasporto del materiale di cava dovrà essere regolamentato con apposito disciplinare da concordare con le Amministrazioni locali interessate



All. A
al decreto
n. 27 del 19.07.2015.



prima dell'inizio dei lavori di coltivazione. Mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari in modo da evitare l'imbrattamento delle strade da parte dei mezzi di trasporto del materiale estratto e asportato dall'area di cava;

7. il rilascio del provvedimento autorizzativo è subordinato all'esito favorevole della verifica sulla disponibilità di superficie E agricola comunale ai sensi dell'art. 13 della L.R. 44/82 da parte della competente Sezione Urbanistica;
8. la convenzione da stipulare con il Comune di Marcon, di cui all'art. 20 della L. R. 44/82, preveda anche la possibilità, al termine di coltivazione della cava, di utilizzare il bacino come cassa di laminazione in accordo con il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive;
9. dovranno essere rispettate le prescrizioni espresse dal Direttore della Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) – Settore Pianificazione Ambientale nella Relazione Istruttoria Tecnica n. 211/2015 del 17/12/2015, che si riportano di seguito:
 - 9.1. vietare lo svolgimento o l'attuazione di attività diverse da quelle riportate nello studio esaminato e caratterizzate rispetto ai fattori di perturbazione di cui all'allegato B alla D.G.R. n. 2299/2014 e di seguito riportate: "A03 - Mietitura - sfalcio - taglio dei prati", "A06.04 - Abbandono della produzione colturale", "A10 - Sistemazione - ristrutturazione fondiaria", "B01 - Piantagione forestale su terreni non boscati (aumento della superficie forestale su terreni in precedenza non forestati)", "B07 - Attività forestali non elencate in precedenza (incluse erosione dovuta alla deforestazione, frammentazione, ecc.)", "C01.02 - Estrazione di argilla", "D01.01 - Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)", "F03.02.05 - Cattura - uccisione accidentale", "G01.03.02 - Attività con veicoli motorizzati fuori strada", "G05.11 - Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli", "H01.03 - Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali", "H04.02 - Immissioni di azoto e composti dell'azoto", "H04.03 - Altri inquinanti dell'aria", "H06.01.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari", "J02.01 - Interramenti, bonifiche, prosciugamenti e drenaggi in generale", "J02.05.03 - Modifica dei corpi idrici lotici (inclusi la creazione di bacini, stagni, laghi artificiali per l'acquacoltura e la pesca sportiva)", "J03.01 - Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie", "K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione ecologica";
 - 9.2. vietare, per gli eventuali interventi di svuotamento delle acque presenti nel lotto estrattivo, l'immissione di tali acque in recettori nei quali è presente la vegetazione riferibile all'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*";
 - 9.3. provvedere, preliminarmente all'avvio delle attività estrattive per ciascuna annualità, alla campagna di recupero e messa in sicurezza delle specie di flora e di fauna (a ridotta vagilità) di interesse comunitario eventualmente presenti nel lotto di estrazione, dandone opportuna comunicazione degli esiti (comprensivo del geodatabase predisposto secondo le specifiche tecniche di cui alla D.G.R. n. 1066/07) all'autorità regionale competente per la valutazione di incidenza entro 30 giorni dal loro svolgimento;
 - 9.4. estendere almeno fino al 31 luglio l'impiego delle barriere fonoassorbenti mobili e la contestuale interdizione all'estrazione della fascia di ampiezza di 70 m dal margine settentrionale dell'area della cava in argomento;
 - 9.5. provvedere alla ricomposizione morfologica dell'area estrattiva secondo un frazionamento in più bacini (anche interdipendenti tra loro e aventi estensione e forma variabile, comunque diversa da quella dei lotti estrattivi) opportunamente riprofilati lungo i margini in modo naturaliforme (con pendenze diversificate delle ripe e limitato sviluppo lineare, realizzando insenature di varia lunghezza e geometria) e con un'adeguata articolazione plano-altimetrica delle quote di fondo (riutilizzando, ove possibile, anche il materiale associato di estrazione per realizzare motte variamente distribuite);
 - 9.6. vietare l'utilizzo di miscugli commerciali contenenti specie alloctone per i rinverdimenti delle aree a prato ovvero si provveda mediante l'utilizzo di sementi o fiorume di provenienza locale;
 - 9.7. orientare la ricomposizione ambientale mediante l'impianto arboreo-arbustivo (di specie legnose autoctone e di origine certificata) alla serie della "bassa Pianura Padana orientale neutrobasifila della farnia e del carpino bianco" (corrispondente a *Asparago tenuifolii-Quercus roboris sigmetum*), privilegiando lungo i margini degli specchi acquei (vasche originate dall'attività estrattiva) la componente caratteristica del mantello igrofilo (in ordine di abbondanza relativa:



All. A al decreto
n. 1086 del 13 luglio 2017

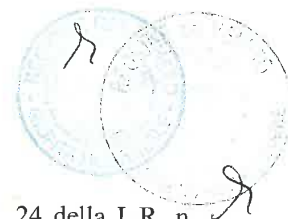


Viburnum opulus, *Cornus sanguinea*, *Frangula alnus*, *Alnus glutinosa*, *Salix purpurea*, *Salix cinerea*) e per le parti più interne (localizzate nei settori meridionali della zona Sud) la componente caratteristica del querceto-carpinetum edafo-subigrofilo (in ordine di abbondanza relativa: [arborea] *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Fraxinus ornus*, *Fraxinus angustifolia* subsp. *oxycarpa*, *Ulmus minor*, *Acer campestre* e [arbustiva] *Ligustrum vulgare*, *Crataegus monogyna*, *Crataegus oxyacantha*, *Cornus sanguinea*, *Rhamnus catharticus*, *Euonymus europeus*, *Viburnum opulus*, *Prunus spinosa*);

- 9.8. affiancare la Direzione Lavori con personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale al fine di verificare la corretta attuazione degli interventi, delle misure precauzionali (di cui allo studio esaminato) e delle indicazioni prescrittive, e di individuare e applicare ogni ulteriore misura a tutela degli elementi di interesse conservazionistico eventualmente interessati (tra cui il cronoprogramma dell'attuazione degli interventi compatibile con la fenologia delle specie coinvolte);
- 9.9. trasmettere specifica reportistica alla struttura regionale competente per la valutazione di incidenza a seguito della verifica delle indicazioni prescrittive e delle misure precauzionali, secondo le seguenti modalità: entro il 31 dicembre di ogni annualità in cui vengono realizzati i lavori di coltivazione e ricomposizione;
- 9.10. integrare il programma di monitoraggio, anche per verificare la corretta attuazione degli interventi alla luce delle presenti prescrizioni e rispetto agli habitat e alle specie di interesse comunitario ritenuti vulnerabili (individuando opportunamente le unità ambientali omogenee per ciascun habitat e specie entro cui provvedere alla stima dei parametri corrispondenti alla condizione non soggetta alle interferenze – c.d. “bianco”), la cui durata non dovrà essere inferiore ad 3 anni dalla conclusione degli interventi di ricomposizione ambientale con l'impianto arboreo-arbustivo (salvo eventuali proroghe in ragione degli esiti del medesimo);
- 9.11. attuare il monitoraggio sotto la responsabilità di un soggetto o ente terzo rispetto a quello coinvolto direttamente o indirettamente nell'attuazione degli interventi e rispetto all'estensore dello studio per la valutazione di incidenza, sulla base di un programma di monitoraggio redatto secondo le specifiche indicate al par. 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014 e da sottoporre all'esame dell'autorità regionale competente per la valutazione di incidenza per un parere obbligatorio e vincolante entro 90 giorni dal provvedimento di autorizzazione e comunque prima che gli interventi in argomento possano manifestare i loro effetti;
- 9.12. comunicare all'autorità regionale per la valutazione d'incidenza la data di avvio e di conclusione degli interventi in argomento (e gli eventuali periodi di sospensione);
- 9.13. comunicare qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
- 9.14. comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato;
- 9.15. trasmettere all'autorità regionale per la valutazione di incidenza la seguente documentazione, secondo le modalità fissate al par. 3.4 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014, anche in adeguamento alle presenti prescrizioni:
 - a. il dato in formato vettoriale relativo agli elementi trattati al punto 2.1 della selezione preliminare, comprensivo del metadato secondo lo standard INSPIRE;
 - b. il dato vettoriale per tutti gli elementi trattati al punto 2.2 della selezione preliminare, compresi quelli individuati nella presente istruttoria (ciascun fattore riconosciuto costituisce vettoriale a sé stante: vanno garantiti la congruità della primitiva geometrica rispetto all'entità da rappresentare, il metadato secondo lo standard INSPIRE e gli attributi di estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento);
 - c. il dato in formato vettoriale relativo agli elementi trattati al punto 2.3 della selezione preliminare, comprensivo del metadato secondo lo standard INSPIRE.



All. A
al decreto
n. 27 del 13.07.2017



La medesima Commissione Regionale V.I.A, integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 della L.R. n. 10/1999, dal delegato dal Sindaco del Comune di Marcon e dal Direttore della Sezione Regionale Geologia e Georisorse, (assenti il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica ed il Direttore della Sezione Regionale Bacino Idrografico Litorale Veneto), richiamato il parere ambientale precedentemente reso, visto e preso atto delle osservazioni e dei pareri giunti, della documentazione istruttoria e di progetto e delle integrazioni pervenute, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime

parere favorevole

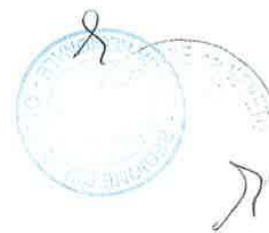
all'autorizzazione al "Progetto di apertura della nuova cava di argilla denominata "Cavalli 1" in comune di Marcon" presentato dalla Ditta Terreal Italia S.r.l. (C.F. 10750910159, P.IVA. 01562600062) con sede legale in Valenza (AL), Via Strada Nuova Fornace – CAP 30033, con il titolo unico di cui alla L.R. 44/1982, e contestuale rilascio dell'autorizzazione del Piano di gestione dei rifiuti di estrazione in conformità al progetto presentato e correlate integrazioni subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

Prescrizioni ai fini autorizzativi

1. Stabilire che il materiale principale estraibile di cava è costituito da argilla per laterizi ed è stato quantificato nella documentazione di progetto in circa mc 272.000, corrispondente al 65% del materiale utile di scavo;
2. il limite della nuova cava da denominarsi "Cavalli1" sono indicati nel progetto e nella Tavola 1 su estratto catastale. Tale limite è così modificato:
Il confine della cava posto tra i mappali 70 e 37 dovrà essere prolungato verso sud e costituire nuovo confine, fino a incrociare il confine di cava posto nelle adiacenze del limite tra i mappali 144 e 70. La parte dell'area di cava del mappale 70 posta a ovest del citato nuovo confine è stralciata dal progetto.
Le previsioni progettuali ai fini estrattivi e ricompositivi dovranno quindi applicarsi al nuovo confine stabilito. Le distanze di scavo e ricompositive da tale nuovo confine saranno quelle minime di progetto previste per il confine posto tra i mappali 70 e 37. Sul lato nord-ovest della cava l'unghia superiore dello scavo dovrà distare dai confini precedentemente indicati, almeno 6 metri;
3. recintare, prima dell'inizio dei lavori di coltivazione, con tre ordini di filo metallico per una altezza non inferiore a 1,5 metri l'area della cava. La Ditta potrà recintare la cava per singoli ambiti operativi;
4. apporre, fin dall'inizio dei lavori di coltivazione, lungo il perimetro della recinzione cartelli ammonitori di pericolo;
5. provvedere, prima dell'inizio dei lavori di coltivazione su ciascuno dei lotti operativi, al picchettamento del relativo perimetro dello scavo;
6. mantenere un'adeguata larghezza dei setti provvisori di separazione tra i lotti tale da consentire il transito e lo stallo dell'escavatore per le operazioni di asporto in arretramento dei setti medesimi;
7. provvedere, in fase di estrazione, alla riprofilatura delle sponde perimetrali con inclinazione sull'orizzontale non superiore a 25°;
8. assicurare il corretto smaltimento delle acque superficiali, sia durante che al termine dei lavori di coltivazione, anche con la ricalibratura o neoformazione di elementi di scolo circostanti l'area di cava, mantenendo in efficienza il sistema di gestione delle acque meteoriche;
9. procedere, nei lavori di ricomposizione ambientale parallelamente ai lavori di estrazione e secondo le modalità indicate nel progetto di coltivazione (estrazione e ricomposizione ambientale). In particolare, è fatto obbligo alla ditta di iniziare i lavori di coltivazione sul 3° lotto solamente dopo aver completato i lavori di ricomposizione sul 1° lotto e di procedere con la medesima metodologia per i lotti successivi;
10. per i lavori di recupero, sistemazione ambientale e rimodellamento delle scarpate dovranno essere utilizzati il terreno vegetale derivante dalla scopertura ed i materiali associati, provenienti dalla selezione e lavorazione di materiali di cava, temporaneamente accantonato all'interno della cava, soltanto nel caso in cui le concentrazioni in esso presenti siano inferiori ai limiti indicati in colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.lgs. 152/2006, ovvero dette concentrazioni siano espressione dei fattori fisici e chimici naturali del sito, ai sensi della D.G.R. n. 1987/2014. Il materiale associato in esubero rispetto alla ricomposizione morfologica di progetto e che non verrà asportato dalla cava potrà essere utilizzato per l'eventuale innalzamento del fondo scavo, purché le



All. A al decreto
n. 97 del 19 OTT. 2015




- concentrazioni in esso presenti rispettino le condizioni sopra indicate;
11. effettuare eventuali trattamenti fitosanitari in quantità strettamente necessarie e supportate da idonea relazione tecnica ed analisi chimico-fisiche, secondo modalità che favoriscono il massimo assorbimento da parte delle piante e delle colture. Sono escluse le concimazioni organiche tramite liquami zootecnici;
 12. il transito sulla viabilità pubblica degli automezzi impiegati per il trasporto del materiale di cava dovrà essere regolamentato con apposito disciplinare da concordare con le Amministrazioni locali interessate prima dell'inizio dei lavori di coltivazione. Mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari in modo da evitare l'imbrattamento delle strade da parte dei mezzi di trasporto del materiale estratto e asportato dall'area di cava;
 13. presentare, prima della consegna del provvedimento autorizzativo, a garanzia del rispetto degli obblighi derivanti dall'autorizzazione, ivi compresi quelli relativi al Piano di gestione dei rifiuti di estrazione di cui al D.Lgs. 117/2008 e D.G.R. n. 761/2010, un deposito cauzionale in numerario o in titoli di stato al valore corrente di euro 200.000,00 (duecentomila/00), oppure, sempre per lo stesso importo, copia originale di polizza fidejussoria bancaria o di altro ente autorizzato. La Giunta Regionale, con apposito provvedimento, delibererà lo svincolo del suddetto deposito cauzionale previo accertamento dell'osservanza, da parte della ditta autorizzata, degli obblighi derivanti dall'autorizzazione. In caso di inosservanza degli obblighi stessi, la Giunta Regionale provvederà ad incamerare l'importo corrispondente alle garanzie presentate;
 14. fino all'avvenuta dichiarazione di estinzione della cava la Sezione Regionale Geologia e Georisorse competente potrà prescrivere l'esecuzione di tutti quegli adeguamenti all'intrapresa coltivazione così come autorizzata che, senza modificarne i caratteri sostanziali ovvero le dimensioni progettuali e la struttura ricompositiva finale, ne consentano l'adeguamento all'evolversi delle situazioni od esigenze ambientali o di sicurezza;
 15. approvare, ai sensi del D.Lgs. n. 117/2008 e D.G.R. 761/2010, il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione presentato dalla Ditta. Tale Piano, ai sensi dell'art. 5 comma 4 del D.lgs. 117/08, sarà riapprovato qualora sullo stesso intervengano modifiche sostanziali. Il Piano medesimo sarà riesaminato dalla Ditta almeno ogni 5 anni, ai sensi della D.G.R. n. 761/2010. Il deposito cauzionale è posto anche a garanzia di tutti gli adempimenti stabiliti dal D.Lgs. n. 117/2008. Al riguardo è fatto obbligo alla ditta di comunicare alla Sezione Geologia e Georisorse, prima della consegna del provvedimento autorizzativo, il dato corretto sul volume del materiale associato da impiegare nella ricomposizione morfologica di cui alla scheda 9 del piano;
 16. ricordare e prescrivere l'obbligo del rispetto della normativa sulla sicurezza di cui al D.Lgs. 25.11.1996 n. 624 ed in particolare del D.P.R. 09.04.1959 n. 128 precisando che le funzioni di Polizia Mineraria e le competenze in materia sono poste in capo alla Provincia;
 17. subordinare il rilascio del provvedimento autorizzativo all'esito favorevole della verifica sulla disponibilità di superficie E agricola comunale ai sensi dell'art. 13 della L.R. 44/82, da parte della competente Sezione Urbanistica;
 18. l'eventuale avvicinamento degli scavi a quei manufatti rispetto ai quali la distanza degli scavi di progetto sia inferiore a quella cautelativa indicata dalle specifiche direttive di cui alla nota regionale prot. n. 80833 del 21/02/2013, potrà avvenire solo previa acquisizione di specifico nulla osta da parte della Sezione Geologia e Georisorse, da formulare dopo aver acquisito la prevista relazione tecnica e aver interessato l'ente gestore del manufatto;
 19. prima dell'inizio dei lavori, la ditta dovrà acquisire il parere favorevole del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive per quanto attiene la distanza degli scavi dallo scolo consortile.
 20. presentare, prima della consegna o della notifica del provvedimento autorizzativo, i titoli di disponibilità dell'area di cava debitamente registrati;
 21. stabilire che il "materiale utile" espressamente autorizzato alla coltivazione in via principale ai sensi della D.G.R. n. 652 del 20/03/2007 è l'argilla per laterizi e di prescrivere espressamente quanto stabilito, in via generale e per la specifica fattispecie di cava, dalla citata D.G.R. che si intende correlativamente qui richiamata;
 22. stabilire inoltre che la ditta è tenuta a concludere i lavori di coltivazione (estrazione e sistemazione) entro il 31/12/2030. Eventuali proroghe potranno essere richieste prima della decorrenza del termine;
 23. stipulare con il Comune di Marcon la convenzione di cui all'art. 20 della L. R. 44/82, entro 30 giorni

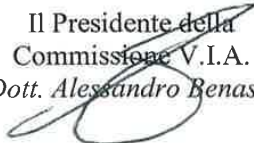


All. A
n. 27 del decreto
19 OTT. 2015




- dalla data di consegna o notifica del provvedimento autorizzativo e trasmetterla alla Regione. Decorso tale termine senza che sia stata stipulata la convenzione, stipulare entro i successivi 15 giorni l'atto unilaterale d'obbligo sostitutivo della convenzione, secondo lo schema predisposto dalla Regione, e trasmetterlo al Comune e alla Regione stessa;
24. stabilire che è sempre fatto obbligo alla ditta titolare dell'autorizzazione di cava di condurre i lavori di coltivazione in modo da non produrre danni a terzi e di risarcire gli eventuali danni comunque prodotti dall'attività di coltivazione della cava;
 25. siano rinnovati gli accordi con il Comune relativamente ai terreni corrispondenti all'area naturalistica denominata Oasi di Gaggio Nord;
 26. la Ditta dovrà presentare alla Sezione Geologia e Georisorse, prima del rilascio del provvedimento di autorizzazione, le planimetrie e la documentazione integrativa di aggiornamento a recepimento delle prescrizioni 2) e 15) di cui ai punti precedenti e il ricalcolo delle volumetrie del materiale di cava da coltivarsi. Tali elaborati integrativi, previa verifica di congruità da parte della Sezione Geologia e Georisorse, saranno considerati dal provvedimento di autorizzazione.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger


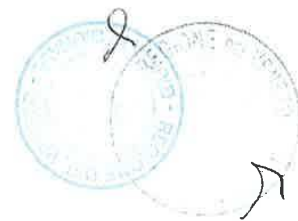
Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi


Il Dirigente
Settore V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna


Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Luigi Masia




All. A al decreto
n. 27 del 19.07.2015



Vanno visti n. 26 elaborati di cui al seguente elenco.

Titolo Elaborato		Data Consegna
PROGETTO DEFINITIVO		
1	01 Inquadramento territoriale e viabilità: Estratto CTR e Estratto Catastale	Novembre 15
2	02 Planimetria dello stato di fatto	Novembre 15
3	8 Planimetria dei lotti di avanzamento del programma di coltivazione	Novembre 15
4	9 Piano di Gestione Rifiuti	Novembre 15
5	10 Relazione tecnica	Novembre 15
6	11 Sezioni Litologiche	Novembre 15
7	12 Studio Geologico e Geomorfologico	Novembre 15
8	13 Studio idrogeologico	Novembre 15
9	14 Verifica di stabilità dei versanti	Novembre 15
10	15 Documentazione fotografica	Novembre 15
11	16 Sezioni Tomografiche	Novembre 15
12	17 Planimetria del programma di estrazione sovrapposizione limiti ex art. 104 DPR 128/59	Dicembre 15
13	18 Planimetria del programma di estrazione	Dicembre 15
14	19 Sezioni comparate tra lo stato di fatto e il programma di estrazione	Dicembre 15
15	20 Planimetria del programma di sistemazione e ricomposizione morfologica	Dicembre 15
16	21 Sezioni comparate tra il programma di estrazione e il programma di sistemazione	Dicembre 15
17	22 Planimetria del programma di sistemazione riqualificazione vegetale	Dicembre 15
18	23 Relazione Tecnica Integrativa	Dicembre 15
STUDIO IMPATTO AMBIENTALE		
19	01 Studio di impatto ambientale	Marzo 15
20	02 Sintesi e risposte al parere della Regione Veneto prot. 382820 del 12/09/2014	Marzo 15
21	03 Estratto degli elaborati degli strumenti urbanistici vigenti	Marzo 15
22	04 Valutazione di Incidenza	Novembre 15
23	05 Dichiarazione VIncA	Novembre 15
24	06 Autorizzazione della cava esistente e richiesta di proroga	Marzo 15
25	07 Sintesi Non Tecnica	Marzo 15
26	08 Precisazioni SIA a seguito della variante non sostanziale al progetto	Novembre 15

